SË BASHKU — INSIEME

La Cooperazione Italiana in Kosovo - Settore Disabilità

Cooperazione Italiana allo Sviluppo
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

SË BASHKU — INSIEME

La Cooperazione Italiana in Kosovo - Settore Disabilità

Cooperazione Italiana allo Sviluppo
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Il rapporto, curato da Estella Guerrera, esperta esterna DGCS, è stato redatto a fine 2015. Si basa sul materiale documentale del progetto e su interviste a beneficiari e stakeholders, effettuate dall'esperta nel corso di una missione in Kosovo nel mese di novembre 2015.

Alla stesura e revisione del rapporto hanno collaborato: Mina Lomuscio, referente disabilità, Cooperazione Italiana; Piercarlo Vicentini, Cooperazione Italiana a Pristina; Dolores Mattossovich, esperta esterna capo progetto; Giampiero Griffo, esperto esterno per la tematica disabilità di DPI Italia.

Le opinioni e le valutazioni espresse in questa pubblicazione non riflettono necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Italiana.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2016, a Tirana.

INDICE

PRESENTAZIONE 4

PREMESSA 5

1. INTRODUZIONE 7

2. LA COOPERAZIONE ITALIANA IN KOSOVO 9

3. PRINCIPI DI RIFERIMENTO 12

4. INCLUDERE E PARTECIPARE: IL PERCORSO DEL KOSOVO 15
4.1 L'evoluzione della visione di "disabilità" in Kosovo 15
4.2 Assistenza tecnica alla stesura del Piano Nazionale sulla Disabilità 20
4.3 Sostegno all'attuazione delle politiche sulla disabilità in Kosovo 27

5. IMPATTO: PUNTI DI FORZA, COMPLESSITA E RISORSE 39
5.1 Punti di forza 39
5.2 Criticità 44
5.3 Risorse per il cambiamento 48

6. PROSPETTIVE FUTURE: VOCI DAL CAMPO 50

7. CONCLUSIONI 63

RINGRAZIAMENTI 64

LE IMMAGINI DEL PERCORSO 66

ACRONIMI 70

BIBLIOGRAFIA 71

Laura Frigenti, Direttrice dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)

Sono lieta di poter qui presentare il risultato tangibile della esperienza realizzata in Kosovo dalla Cooperazione Italiana, dal 2008 al 2015, nel settore della disabilità.

L'iniziativa, per la modalità di implementazione, l'approccio multidisciplinare e partecipativo e, soprattutto, il coinvolgimento della società civile, è perfettamente in linea con la nuova Agenda 2030.

L'obiettivo che l'intervento della Cooperazione Italiana si era prefissato è stato certamente raggiunto e questa pubblicazione ne rappresenta il risultato sostanziale.

Nel 2016 è nata la nuova Agenzia di Cooperazione allo Sviluppo e, nel leggere i risultati dell'intervento realizzato, ritengo che l'esperienza in Kosovo possa essere considerata una buona pratica, uno strumento di lavoro utile all'AICS per la identificazione e la realizzazione di iniziative nel settore della promozione e protezione dei diritti umani delle persone con disabilità.

Da parte mia continuerò ad impegnarmi, affinché tali buone pratiche diventino sempre più numerose e i diritti di tutti, nessuno escluso, vengano rispettati, attraverso azioni tese a realizzare uno sviluppo inclusivo, che produca reali cambiamenti nelle condizioni di vita delle persone con disabilità, in linea con i nuovi Obiettivi di Svilluppo del Millennio.

Andrea Senatori, Direttore dell'AICS di Tirana competente per il Kosovo

Questa pubblicazione vuole illustrare un percorso che, dal 2008 al 2015, ha visto la Cooperazione Italiana sostenere le istituzioni centrali e locali del Kosovo nella promozione dei diritti delle persone con disabilità (circa l'8% della popolazione kosovara).

Essa mira ad offrire un contributo esperienziale e di conoscenza, utile a supportare l'azione dei responsabili politici, degli amministratori territoriali e di tutte le parti coinvolte nel processo di miglioramento dell'inclusione sociale delle persone con disabilità in Kosovo.

In un contesto nuovo, di rinascita, come quello attraversato dal Kosovo era fondamentale che, proprio a coloro che erano stati esclusi ed emarginati, fosse riconosciuto il diritto di cittadinanza piena, di godimento di quei fondamenti quali la salute, la scuola, il lavoro, la protezione sociale, l'accesso all'informazione, alla cultura e al tempo libero, che definiscono la qualità di vita dei cittadini e delle comunità.

La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità del 2006 firmata e ratificata dall'Italia è stata lo standard di riferimento internazionale che ha guidato tutto il percorso. Essa riconosce, infatti, che la piena partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale determina un significativo progresso per uno sviluppo inclusivo.

In questo quadro, la Cooperazione Italiana è orgogliosa di aver affiancato l'Ufficio del Buon Governo/Ufficio del Primo Ministro nella formulazione del primo documento di Piano Nazionale per i diritti delle persone con disabilità del 2008, nella definizione di una Strategia Nazionale e nella implementazione delle azioni previste dall'attuale Piano d'Azione.

É stata innescata una pratica di azione e riflessione condivisa con la comunità e le realtà territoriali, come espresso dal modello fortemente inclusivo adottato dalla Municipalità di Gjilan nel corso delle attività di progetto.

I brillanti risultati di questa collaborazione e hanno radici nella solida amicizia tra l'Italia e la Repubblica del Kosovo e nel comune impegno per la promozione dei diritti umani delle fasce più vulnerabili della popolazione.

La presente pubblicazione nasce con la finalità di raccogliere, rielaborare e raccontare il percorso pluriennale sviluppato in Kosovo dalla Cooperazione Italiana - MAECI a favore dell'inclusione e partecipazione delle persone con disabilità in tutti i contesti di vita, secondo l'approccio sancito dalla ***Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità (CDPD)***, adottata dall'Assemblea Generale il 13 dicembre 2006, ratificata da 162 Paesi (l'84% dei paesi membri dell'ONU) e ratificata dal Governo italiano con la Legge N. 18 del 3 marzo 2009.

Tale percorso ha potuto realizzarsi attraverso l'azione congiunta dell'Ufficio di Buon Governo/Ufficio del Primo Ministro della Repubblica del Kosovo e di altre istituzioni kosovare, insieme con le Organizzazioni di persone con disabilità (OPD) e la società civile, grazie al supporto tecnico e finanziario del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS), in collaborazione con attori locali e organismi internazionali.

Nella pubblicazione viene presentato l'orizzonte progettuale dell'intervento italiano di cooperazione nella Repubblica del Kosovo. All'interno di tale intervento hanno trovato spazio le attività finalizzate allo sviluppo inclusivo nel settore della disabilità, realizzate tra il 2008 e il 2015: le iniziative di "**Assistenza tecnica per la stesura del Piano d'Azione Nazionale sulla Disabilità della Repubblica del Kosovo**" e di "**Sostegno all'attuazione del Piano d'Azione Nazionale sulla Disabilità**".

Sono inoltre definiti ed evidenziati i principi di riferimento teorico e metodologico che sottendono tale programmazione, per mettere in luce come l'impegno della Cooperazione Italiana nel garantire il pieno godimento dei diritti a tutti i cittadini sia fondato sulla tradizione storica dell'Italia nello sviluppo di politiche e normative avanzate per l'affermazione e tutela dei diritti delle persone con disabilità.

Punto focale di tale impegno è una visione centrata sull'importanza della partecipazione alla costruzione condivisa di una società inclusiva da parte di tutti i membri di una comunità, intesi come portatori di naturale diversità umana.

Le azioni progettuali, realizzate nel rispetto di tali principi, hanno consentito di sviluppare in Kosovo un percorso che ha visto il pieno e costante coinvolgimento, in tutte le fasi, delle stesse persone con disabilità, sia come membri attivi dei processi di consultazione, dialogo e confronto, che come esperti tecnici per specifiche componenti progettuali, secondo il principio "*Nulla su di noi senza di noi*"[1].

In linea con il panorama di riferimento a livello internazionale, l'aspetto partecipativo è stato infatti previsto e sviluppato direttamente già nella fase di formulazione dei progetti, con il coinvolgimento e il ruolo chiave di figure di riferimento italiane del movimento delle persone con disabilità. Esse hanno rappresentato un interlocutore alla pari per le organizzazioni kosovare, l'opportunità di un dialogo vero proprio nello spirito della CDPD delle Nazioni Unite, realizzata sulla spinta della società civile.

Questo coinvolgimento è stato determinante per rendere le azioni progettuali il più possibile rispondenti alle reali condizioni del Paese incontrando i bisogni concreti ed emergenti delle persone e delle comunità locali interessate. Da sottolineare che il percorso sviluppato attraverso il sostegno della Cooperazione italiana è considerato rappresentativo di un modello sostenibile, replicabile per future iniziative in tutto il Kosovo.

La pubblicazione delinea l'impatto che tali azioni hanno avuto nel corso del tempo sulla società kosovara attraverso la presentazione dei punti di forza, le complessità e le risorse positive emerse in corso d'opera. Viene infine dato spazio alla voce dei molteplici attori i quali, a diverso titolo, hanno partecipato alla realizzazione delle attività, presentando una serie di interviste ad alcuni partner di progetto, istituzioni, professionisti del settore, rappresentanti della società civile.

1 "*Nothing about us without us!*" ("*Nulla su di noi senza di noi!*") è lo slogan condiviso del movimento internazionale delle persone con disabilità, che esprime il principio secondo il quale nessun tipo di decisione, politica, sociale, economica, culturale, deve essere presa senza la piena partecipazione dei cittadini da essa interessati, elemento sottolineato nell'articolo 4 della CDPD.

2. LA COOPERAZIONE ITALIANA IN KOSOVO

La Cooperazione Italiana è presente in Kosovo fin dal 1999, con il fine di favorire lo sviluppo culturale, economico, politico, sociale ed educativo del paese attraverso il coinvolgimento delle istituzioni nazionali e locali, della società civile e della comunità internazionale.

L'intervento nel paese si è concretizzato, nella fase post-conflitto, con lo sviluppo di programmi di aiuto umanitario in favore di gruppi vulnerabili, per poi spostarsi progressivamente verso il rafforzamento della società civile e il consolidamento delle capacità di *governance* delle istituzioni centrali e locali.

Coerentemente con gli impegni assunti a livello internazionale, l'Italia ha valorizzato nel corso del tempo la presenza ininterrotta e consistente delle Organizzazioni non Governative (ONG) italiane, attraverso una molteplicità di iniziative e progetti volti a migliorare le condizioni della popolazione nel Paese.

La Cooperazione Italiana ha assunto un impegno importante per il miglioramento delle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione.
Tra le iniziative orientate a migliorare la qualità della vita e dei servizi, particolare attenzione è stata indirizzata agli interventi a tutela dei diritti e per l'inclusione sociale delle persone con disabilità.

Obiettivo fondamentale delle azioni svolte è stato quello di fare emergere, accogliere e armonizzare gli apporti e la collaborazione di una molteplicità di *stakeholder*: le persone dirette destinatarie degli interventi, le comunità, i rappresentanti delle istituzioni e delle organizzazioni della società civile, i rappresentanti del mondo accademico, delle imprese e degli enti locali, per favorire il dialogo, lo scambio e la condivisione di esperienze e sostenere uno sviluppo realmente inclusivo.
L'intervento italiano si è caratterizzato, in questo settore, per l'approccio sistemico ed integrato.

In particolare, due sono le iniziative, gestite direttamente dalla Cooperazione Italiana in partenariato con l'Ufficio del Primo Ministro / Ufficio di Buon Governo del Kosovo, trattate nella presente pubblicazione[2]:

• "Assistenza Tecnica per la redazione del Piano Nazionale di Azione sulla Disabilità in Kosovo" (2008-2009).
Il progetto ha avuto come obiettivo quello di fornire un costante supporto tecnico-specialistico a cura di esperti di diversi settori-chiave (accessibilità, educazione, lavoro, salute, dati statistici), finalizzato alla redazione del Piano Nazionale di Azione per la Disabilità (PAD) del Kosovo.
È stato realizzato in partnership con l'Ufficio di Buon Governo e Diritti Umani / Ufficio del Primo Ministro del Kosovo, con il pieno coinvolgimento di Ministeri e istituzioni centrali e regionali, Organizzazioni di persone con disabilità (OPD) locali, Organizzazioni non governative (ONG) e rappresentanti di Organismi internazionali.

• "Sostegno all'attuazione del Piano Nazionale d'Azione sulla Disabilità in Kosovo" (2010-2015).
Questo intervento è nato come prosecuzione dell'iniziativa precedente di assistenza tecnica ed è stato sempre realizzato in partnership con l'Ufficio di Buon Governo / Ufficio del Primo Ministro.
Ha avuto l'obiettivo generale di contribuire al miglioramento e monitoraggio delle condizioni di vita delle persone con disabilità, in relazione all'approvazione del Piano Nazionale di Azione per la Disabilità (PAD). Sono state previste sia azioni a livello centrale che locale, prevedendo l'implementazione del PAD nei suoi cinque settori-chiave presso la Municipalità di Gjilan/Gnjilane, in collaborazione con istituzioni e organizzazioni presenti sul territorio municipale

L'intervento complessivo gestito dalla Cooperazione Italiana a favore delle persone con disabilità in Kosovo ha avuto la peculiarità di collegare la formulazione di politiche di intervento con la realizzazione di interventi pilota, a implementazione delle stesse. Quanto realizzato nel corso delle iniziative è stato inoltre monitorato e analizzato, per validare e riprogrammare le politiche di intervento nel settore, assicurando il più possibile la rispondenza degli interventi alle priorità e ai bisogni del contesto.

Inoltre, dato il livello di autonomia delle diverse Municipalità del Kosovo, responsabili anche finanziariamente per una parte consistente di servizi ai cittadini (ad esempio per i servizi di educazione e di salute di base), la partecipazione delle stesse a tutto il percorso dell'intervento si è rivelata un valore aggiunto, fondamentale per assicurare la sostenibilità dell'iniziativa.

Si tratta di elementi distintivi del programma di Cooperazione italiano.

---

2 Tra le iniziative per le persone con disabilità supportate dalla Cooperazione Italiana, si segnala inoltre il progetto *"Inclusione dei bambini con disabilità nella scuola d'infanzia e primaria in Kosovo",* finanziato dalla Cooperazione Italiana e realizzato dall'ONG Save the Children Kosovo nel triennio dal 2011 al 2014. Il progetto si è posto l'obiettivo di aumentare l'accesso dei bambini dei bambini con disabilità ai servizi scolastici migliorandone il livello partecipazione nelle classi e proponendosi di superare il modello delle classi speciali.

Molte iniziative di miglioramento del *welfare* e interventi finalizzati all'elaborazione di *policy* o piani nazionali per lo sviluppo inclusivo a favore delle persone con disabilità rimangono purtroppo inapplicati.
Nell'esperienza realizzata dalla Cooperazione italiana, l'impegno precipuo è stato invece rivolto a creare le condizioni per l'avvio di un processo in grado di proseguire e auto-alimentarsi nel tempo.

La ***Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CDPD)*** rappresenta uno strumento internazionale atto a garantire il rispetto dei diritti umani e il riconoscimento di pari opportunità per le persone con disabilità.

Essa impegna gli Stati che la sottoscrivono ad attuare adeguati interventi, a livello politico, legislativo e sociale, che tutelino i propri cittadini, rimuovendo ogni ostacolo all'inclusione e ogni forma specifica di discriminazione[3].

La Convenzione delle Nazioni Unite è il primo strumento internazionale che pone la disabilità in una visione ampia di diritti umani, riconoscendo come i cittadini con disabilità siano discriminati e privati di pari opportunità a causa di ostacoli che ne impediscono l'inclusione nelle comunità di appartenenza. Stigma, pregiudizi, barriere ambientali, culturali, sociali, economiche, politiche ostacolano di fatto la partecipazione dei cittadini su basi di uguaglianza con gli altri, violandone i diritti.

L'Italia, nel 2009, è stata uno tra i primi paesi a ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e il relativo Protocollo opzionale, impegnandosi a promuoverne i principi e i valori, sia in ambito nazionale che in ambito internazionale, nelle azioni di cooperazione. Con la ratifica della CDPD, avvenuta con la *Legge 3 marzo 2009, n. 18*, è stato infatti riconosciuto il ruolo fondante della cooperazione internazionale nell'introdurre e promuovere la tutela dei diritti delle persone con disabilità, attraverso l'individuazione di strumenti ed azioni specifiche.

[3] Il documento della *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità e Protocollo opzionale* è disponibile anche in lingua italiana. Il testo integrale della Convenzione in lingua italiana e la relativa legge attuativa sono disponibili al link: http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Pagine/Convenzione%20Onu.aspx

L'impegno del Governo italiano in tale ambito ha determinato la stesura di ***Linee Guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana***.

Approvate nel novembre 2010, le Linee Guida individuano disposizioni conformi agli articoli della Convenzione, con particolare riferimento a quanto previsto dall'Art. 32 "Cooperazione internazionale", secondo il quale: "*Gli Stati Parti [...] intraprendono appropriate ed efficaci misure in questo senso, nei rapporti reciproci e al proprio interno e, ove sia appropriato, in partenariato con le organizzazioni internazionali e regionali competenti e con la società civile, in particolare con organizzazioni di persone con disabilità*"[4].

Le Linee guida "*Si ispirano ad un concetto di promozione dei diritti delle persone con disabilità basato sulla centralità della persona umana e sulla valorizzazione ed inclusione delle persone con disabilità, affinché possano partecipare pienamente alla vita sociale, economica, politica e culturale, nell'ambito di una società che accoglie e rispetta le loro differenze*"[5].
Esse prevedono infatti strumenti di programmazione e monitoraggio delle politiche sulla disabilità:

• *a livello nazionale*, attraverso la partecipazione di rappresentanti della DGCS del MAECI alle attività dell'Osservatorio Nazionale sulle condizioni delle persone con disabilità e alla predisposizione di relazioni e rapporti sulle misure adottate dall'Italia per l'attuazione della Convenzione.

• *a livello internazionale*, includendo e veicolando il tema della disabilità in tutte le dimensioni della progettazione, realizzazione e valutazione di programmi e progetti di aiuto umanitario e cooperazione allo sviluppo. Ciò al fine di assicurare che le persone con disabilità siano pienamente coinvolte nelle azioni che le riguardano, che le istituzioni siano in grado di adempiere ai doveri in materia di rispetto dei diritti umani e di garanzia di equità e pari opportunità per tutti i cittadini, che la società civile e le comunità adottino un approccio aperto e sensibile alle tematiche della disabilità, contribuendo al superamento delle barriere socio-culturali esistenti.

In applicazione delle Linee Guida, la Cooperazione Italiana si è inoltre dotata di un ***Piano di Azione sulla disabilità*** (2013). Il Piano di Azione è stato redatto con la collaborazione della società civile (*Rete Italiana Disabilità e Sviluppo - RIDS*) attraverso un processo consultivo e partecipativo che ha visto la partecipazione di differenti *stakeholder* (istituzioni, OPD, enti locali, università, centri di ricerca, esperti tecnici, imprese), coinvolti sia in fase di prima stesura del documento che nella realizzazione delle azioni previste.

---

4 Tratto dall'Art. 32 della *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità e Protocollo facoltativo*.
5 Tratto dall'Introduzione alle *Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana*. Il testo integrale è reperibile al seguente link: http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/documentazione/PubblicazioniTrattati/2010-07-01_LineeGuidaDisabilita.pdf)

Il Piano stabilisce i criteri fondanti l'intervento di cooperazione che l'Italia intende promuovere nei propri programmi, attraverso azioni concrete finalizzate alla promozione di pari opportunità per le persone con disabilità, relative a: politiche e strategie; progettazione inclusiva; accessibilità e fruibilità di ambienti, beni e servizi; aiuti umanitari e situazioni di emergenza che includano le persone con disabilità; valorizzazione delle esperienze e competenze della società civile e delle imprese. Per la realizzazione delle attività, la DGCS si avvale inoltre di gruppi di lavoro tecnici su specifici temi: accessibilità, emergenza, educazione inclusiva, raccolta e analisi dati[6].

Tutti i documenti di riferimento sottolineano la necessità di raccogliere dati specifici, al fine di monitorare su basi concrete l'effettiva inclusione della tematica della disabilità nei progetti di cooperazione. Tale necessità è stata ampiamente argomentata nei documenti che riportano l'impegno della Cooperazione Italiana nel settore, ad esempio il Rapporto ***Disabilità, cooperazione internazionale e sviluppo. L'esperienza della Cooperazione italiana 2000-2008***, realizzato in collaborazione con la Banca Mondiale[7].

Al tema della disabilità è attribuito dunque un carattere prioritario anche rispetto agli orientamenti futuri, come indicato nelle ***Linee Guida Triennali 2014-2016 della Cooperazione italiana***, secondo le quali il primo tra i propri obiettivi strategici è: "*Sostenere la democrazia, l'affermazione dei diritti umani e la parità di genere e contribuire a eliminare tutte le discriminazioni, comprese quelle che limitano i diritti delle persone con disabilità e lo sfruttamento dei minori*" [8].

Questo obiettivo è perseguito in tutti i programmi attraverso un approccio partecipativo, sia nelle azioni in Italia che all'estero. Si prevede, in primo luogo, la valorizzazione delle competenze e della capacità di auto-determinazione delle stesse persone con disabilità e della loro comunità di appartenenza, il loro pieno coinvolgimento nei programmi e progetti, il costante dialogo a tutti i livelli con la società civile.

Il percorso pluriennale realizzato in Kosovo, nell'ambito del processo di stesura e successivo supporto all'attuazione del Piano Nazionale di Azione sulla Disabilità, costituisce un chiaro esempio di come sia possibile attuare percorsi di sviluppo inclusivi e partecipativi, basati non su modelli precostituiti o "importati", bensì costruiti in base alle necessità emergenti dal contesto sociale, istituzionale, politico ed economico del paese in cui si interviene, attraverso un costante confronto e scambio tra le parti.

---

[6] Il testo del *Piano di Azione sulla disabilità della Cooperazione Italiana* è reperibile al link: http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/Documentazione/NormativaItaliana/2013_30_10_PDA-ENGL-ESEC.pdf

[7] Il Rapporto *Disabilità, cooperazione internazionale e sviluppo. L'esperienza della Cooperazione italiana 2000-2008* ha avuto l'obiettivo di fornire una panoramica delle iniziative finanziate dalla Cooperazione Italiana per la promozione e protezione dei diritti delle persone con disabilità. Il testo integrale è reperibile al seguente link: http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/pubblicazioni/AltrePubblicazioni/Pdf/Vol.2_Italian_Cooperazione_ITA.pdf

[8] Tratto dalla *Carta di Milano. La cooperazione italiana allo sviluppo nel triennio 2014–2016. Linee guida e indirizzi di programmazione* (Aggiornamento: marzo 2014).

4. INCLUDERE E PARTECIPARE: IL PERCORSO DEL KOSOVO

4.1 L'evoluzione della visione di "disabilità" in Kosovo

La complessità della situazione delle persone con disabilità in Kosovo, unita alla complessità del processo di pace e ricostruzione post-bellica nella regione, ha prodotto nel corso del tempo un importante cambio di paradigma rispetto al tipo di intervento necessario nel paese, spostando gradualmente il focus da una prospettiva assistenziale nei confronti delle persone maggiormente vulnerabili verso una visione ampia, di tutela dei diritti umani e sviluppo inclusivo per tutti i cittadini.

Nella primissima fase di aiuto umanitario l'assistenza si era concretizzata attraverso interventi piuttosto frammentati di supporto alle persone con disabilità, prevalentemente di tipo sanitario o socio-sanitario, anche legati alla situazione contingente post-emergenza e alla presenza diretta sul campo di innumerevoli organismi internazionali con approcci e modalità operative molto diverse fra loro.

Successivamente al conflitto, anche grazie alle numerose iniziative di cooperazione, le organizzazioni delle persone con disabilità kosovare hanno avuto l'opportunità di entrare in contatto con Organizzazioni non Governative internazionali e sono diventate, anche in assenza di uno stato di diritto, il principale canale per gli aiuti diretti alle persone con disabilità, rafforzando la loro presenza capillare nella società kosovara e migliorando la propria capacità di intercettarne i bisogni, facendosi portavoce della società civile.

A livello internazionale, il cambiamento di approccio sul tema della disabilità, culminato nella redazione della CDPD delle Nazioni Unite nel 2006, unito al progressivo strutturarsi e organizzarsi di una rete internazionale e nazionale di supporto al Kosovo, durante l'amministrazione ad interim delle Nazioni Unite (UNMIK), hanno consentito di creare un network funzionale a sostenere il processo di cambiamento

di prospettive, originato nella stessa società kosovara, rispetto a temi chiave quali i diritti umani, l'inclusione e la tutela delle fasce di popolazione maggiormente a rischio di emarginazione.

Sin dall'inizio, il Governo del Kosovo ha ritenuto di fondamentale importanza l'avvio di un processo di adeguamento delle normative agli standard internazionali di tutela e promozione dei diritti umani e dei diritti delle persone con disabilità.
Tale processo si è avviato anche sotto la spinta delle OPD, che hanno evidenziato con forza la situazione critica in cui erano venuti a trovarsi le fasce di popolazione rese maggiormente vulnerabili dal conflitto, quali le persone con disabilità.
Le OPD sono riuscite a trovare al loro interno una coesione e, al contempo, a raggiungere una convergenza di intenti con la controparte istituzionale. Tale processo ha permesso di avviare un dialogo e un confronto su tematiche importanti.

Nonostante il progressivo mutare della percezione delle questioni legate alla disabilità all'interno della società kosovara e i progressi compiuti in tale senso, la condizione delle persone con disabilità nel paese risentiva infatti di ostacoli di natura culturale, sociale economica, che causavano il perdurare di fenomeni di stigma ed esclusione, rendendo ardua la possibilità per le persone di sviluppare una reale autonomia.

Nel 2008, in fase di avvio del programma di intervento della Cooperazione italiana, si riscontravano numerosi i ostacoli all'inclusione delle persone con disabilità:

• **Carenza di dati statistici univoci sul numero e sulle reali condizioni di vita delle persone con disabilità nel paese.** Anche a seguito di eventi legati al conflitto e alle sue conseguenze, la costruzione di una base di dati sulla disabilità nel Kosovo post-bellico è iniziata solo con la registrazione dei beneficiari di pensioni di invalidità, i cui criteri di valutazione e concessione non erano inizialmente definiti con procedure univoche (le procedure di assegnazione sono divenute più restrittive nel corso degli anni). L'assenza di dati e, dunque, di conoscenza circa le reali condizioni di vita delle persone con disabilità le poneva a rischio di "invisibilità sociale". Tale condizione rendeva difficile l'accesso equo ai servizi di base, a un'educazione continuativa e di qualità, a percorsi professionalizzanti, ad attività professionali remunerate e, in generale, a partecipare pienamente alla vita sociale e politica della comunità.

• **Limitazioni per i cittadini con disabilità nella libertà di accesso ai servizi pubblici e privati**, dal punto di vista infrastrutturale, con la presenza di barriere architettoniche e insufficienti adeguamenti per garantire l'accessibilità in relazione alle diverse necessità dei cittadini.

• **Limitazioni per i cittadini nell'accesso ai servizi dal punto di vista dell'informazione sui servizi stessi**, sulle leggi in vigore, sulle risorse accessibili e le opportunità offerte dal territorio alle persone con disabilità.

• **Carenza di preparazione del personale impiegato nei servizi e dei professionisti di diversi settori sul tema delle disabilità**, nonché mancanza di percorsi formativi volti ad approfondire e migliorare le competenze relazionali degli operatori.

• **Limitazione nella libertà e autonomia di movimento per i cittadini con disabilità**, dovuta a mancanza di mezzi di trasporto accessibili (autobus, trasporti scolastici, taxi), non accessibilità fisica di spazi urbani aperti e chiusi, carenza di infrastrutture (strade asfaltate, marciapiedi, rampe di accesso, segnaletica stradale verticale e orizzontale).

• **Squilibri e lacune nell'inclusione in ambito educativo, scolastico e formativo all'interno di classi e scuole regolari**. In Kosovo, prima della recente riforma scolastica, vigeva un sistema che prevedeva per gli studenti con disabilità classi separate (o scuole separate, in certi casi), con un'attenzione scarsa ai bisogni specifici di apprendimento, socializzazione, relazioni e affettività dei singoli alunni e con difficoltà o impossibilità di passaggio ai livelli superiori di istruzione.

• **Isolamento sociale dei bambini con disabilità e delle famiglie.** Accanto all'isolamento educativo e scolastico dei bambini si trovava spesso una situazione di isolamento sociale, dovuto in parte alle resistenze delle famiglie a rivolgersi ai Servizi Sociali del territorio, in parte alla non competenza del contesto educativo di accogliere e includere le diversità nei percorsi formativi.

• **Necessità ulteriori di consolidamento delle competenze ed empowerment delle Organizzazioni di persone con disabilità.** Si rendeva necessario avviare processi di informazione e formazione dei referenti delle OPD e delle famiglie, affinché divenissero sempre più in grado di creare una rete operativa per sensibilizzare e promuovere il riconoscimento e il rispetto dei diritti delle persone con disabilità, da parte delle istituzioni e della società, finalizzato alla piena partecipazione alla vita pubblica.

Tali situazioni di difficoltà per i cittadini con disabilità si innestavano sulla complessità generale del processo di sviluppo socio-economico del Kosovo post bellico e nella difficoltà a garantire un adeguato e diffuso benessere per tutte le fasce di popolazione, soprattutto a quelle maggiormente vulnerabili.

L'adeguamento alle linee di azione internazionali per la tutela e l'inclusione sociale di tutti i cittadini è stato perciò evidenziato come priorità per il paese, da realizzarsi anche indipendentemente dall'iter di riconoscimento, a livello internazionale, del nuovo status politico e dall'ingresso della Repubblica kosovara nelle principali organizzazioni internazionali.

Il Governo kosovaro ha ritenuto fondamentale dotarsi di standard elevati di tutela dei diritti delle fasce di popolazione vulnerabile già durante il periodo di transizione e consolidamento delle nuove istituzioni kosovare, come percorso strettamente correlato ai processi di sviluppo economico, legale e di sicurezza nella Regione, anche in vista di una futura adesione all'Unione Europea.

La Costituzione della Repubblica del Kosovo[9] contiene e comprende espliciti riferimenti alla costituzione di Trattati delle Nazioni Unite sui diritti umani e al rispetto generale delle norme di diritto internazionale.
Nel novero di tali documenti rientrano anche i documenti di riferimento per la tutela dei diritti umani delle persone con disabilità, che sono stati presi a modello per la definizione e l'implementazione di politiche nazionali in Kosovo.

Il primo punto di riferimento culturale e giuridico per l'adozione di una policy nazionale sulla disabilità è stata la ***Convenzione delle Nazioni Unite***, nonostante il paese, non essendo universalmente riconosciuto e membro delle Nazioni Unite, non abbia tuttora avuto la possibilità di ratificarla ufficialmente. Il Governo kosovaro ha mirato ad allinearsi dunque con quanto disposto dalla CDPD, al fine di superare la non equità di trattamento e rimuovere tutte le barriere che ostacolano la partecipazione e il pieno godimento dei diritti, facendo dell'inclusione l'obiettivo principale di tutte le politiche rivolte alle persone con disabilità.

Ulteriore punto di riferimento è stato il ***Piano d'Azione sulla disabilità del Consiglio d'Europa (COE) 2006-2015*** per la promozione dei diritti e della piena partecipazione nella società delle persone con disabilità. Il Piano d'Azione del COE intende offrire una cornice di riferimento a livello europeo, adattabile da ciascun paese, per migliorare la qualità di vita delle persone con disabilità in Europa e per consentire la progettazione, attuazione e monitoraggio di piani, programmi e strategie a favore delle persone con disabilità in un'ottica di diritti umani, che tengano conto di principi quali la non discriminazione, le pari opportunità, piena cittadinanza e la partecipazione[10].

Con la dichiarazione di indipendenza della Repubblica del Kosovo del febbraio 2008, è stato inoltre avviato un processo di decentramento amministrativo, tuttora in essere, che vede gli enti locali come soggetto chiave per il governo del territorio e la definizione di politiche modulate sulle necessità reali delle differenti comunità presenti in Kosovo[11]. Il mandato agli enti locali riguarda, naturalmente, anche la protezione delle fasce di popolazione maggiormente vulnerabile.

---

9 Il documento della *Costituzione della Repubblica Kosovara* è disponibile in lingua inglese al link: http://www.assembly-kosova.org/common/docs/Constitution1%20of%20the%20Republic%20of%20Kosovo.pdf

10 Il *Piano di Azione sulla disabilità 2006-2015* del Consiglio d'Europa è stato adottato con la "Raccomandazione Rec(2006)5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri" il 5 Aprile 2006. Esso comprende 15 linee di azione strategica volte a favorire l'inclusione: "la partecipazione nella vita politica e pubblica, la partecipazione alla vita culturale, informazione e comunicazione, istruzione, l'occupazione, l'orientamento e la formazione professionale, l'ambiente costruito, i trasporti, vita comunitaria, l'assistenza sanitaria, la riabilitazione, la protezione sociale, la tutela legale, la protezione contro la violenza e l'abuso, la ricerca e sviluppo e della sensibilizzazione". La versione in lingua italiana del Piano di Azione è disponibile al seguente link: http://www.coe.int/t/e/social_cohesion/soc-sp/Rec(2006)5%20%20Italy.pdf

11 Nel 2008 il Ministero dell'Amministrazione del Governo Locale ha elaborato e disposto l'attuazione di un primo Piano d'azione sul decentramento amministrativo. Ulteriori informazioni possono essere reperite nei seguenti documenti (in lingua inglese): *Action Plan on the implementation of decentralization 2008-2010,* reperibile al link: http://www.kryeministri-ks.net/zck/repository/docs/Action_Plan_2008_-_2010_on_Implementation_of_Decentralisation.pdf - *Progress Report on implementation of decentralization in the Republic of Kosovo*, disponibile al link: http://mapl.rks-gov.net/getattachment/3cf94334-1267-4e0e-ae69-6dbb77848a1a/PROGRESS-REPORT-ON-IMPLEMENTATION-OF-DECENTRALIZAT.aspx

Gli enti sono pertanto chiamati ad assumere progressivamente maggiori oneri e una maggiore responsabilità relativamente a tutte le fasi di definizione, implementazione, monitoraggio e valutazione di *policy* multi-settoriali, relative all'ambito dei diritti umani e dell'inclusione di persone con disabilità.

In conformità a tale visione generale e agli specifici cambiamenti culturali, civili, politici, economici in atto nella società kosovara, a partire dal 2008 l'Ufficio del Primo Ministro della Repubblica del Kosovo (OPM) ha promosso l'adeguamento dei propri standard di tutela dei diritti con quanto disposta in ambito internazionale, anche facendo proprie le istanze portate dalle rappresentanze della società civile e dalle OPD.

Per la realizzazione di tale adeguamento l''Ufficio di Buon Governo, diritti umani e pari opportunità (OGG) ha ricevuto il mandato dall'OPM, nell'ambito della sua strategia per la protezione delle fasce di popolazione maggiormente vulnerabili e a rischio di esclusione.
L'OGG opera a livello centrale, informando e fornendo consulenza all'OPM e ai Ministeri in merito a temi quali l'inclusione, la lotta alla discriminazione, la tutela dei diritti e le pari opportunità. Si occupa di elaborare e supervisionare politiche di settore, intrattenere un costante dialogo con gli *stakeholder* e i rappresentanti della società civile, attuare iniziative di sensibilizzazione di comunità. Opera inoltre a livello locale, tramite rappresentanti all'interno delle diverse Municipalità, che fungono da osservatori e promotori dei principi di tutela dei diritti umani sull'intero territorio kosovaro (Unità per i Diritti Umani).

Nel marzo 2008, l'Ufficio del Primo Ministro della Repubblica del Kosovo ha ufficialmente incaricato l'Ufficio di Buon Governo[12] della redazione di un documento di Piano di Azione Nazionale sulla Disabilità. Tale iniziativa ha aperto la strada al coinvolgimento della Cooperazione Italiana, quale partner di rilievo a supporto dell'intero processo.

[12] L'Ufficio di Buon Governo è stato incaricato dal Governo della Repubblica del Kosovo della realizzazione del *Piano Nazionale per la Disabilità* attraverso l'approvazione della "Decisione No 10/20", del 20 marzo 2008.

4.2 Assistenza tecnica alla stesura del Piano Nazionale sulla Disabilità

Al fine della definizione e redazione di una prima policy sulla disabilità fu nominato un Comitato promotore (Steering Committee), composto da rappresentanti dell'Ufficio del Primo Ministro/Ufficio di Buon Governo, dai rappresentanti dei principali Ministeri coinvolti (Lavoro e Politiche Sociali, Salute e Pubblica Istruzione/Educazione) e dai rappresentanti delle principali Organizzazioni di persone con disabilità attive nel paese.

Successivamente, nell'aprile 2008, l'Ufficio di Buon Governo avviò i contatti con l'Ufficio della della Cooperazione Italiana a Pristina, per richiedere formalmente l'assistenza tecnica necessaria alla prima stesura di un Piano Nazionale per la Disabilità in Kosovo, attraverso il supporto di esperti tecnici italiani, e prevedendo nel processo di supporto anche il successivo monitoraggio e valutazione di tale Piano.

La richiesta formale di assistenza tecnica da parte dell'Ufficio di Buon Governo, accolta positivamente dalla Cooperazione Italiana in quanto coerente con gli interventi già realizzati nel paese e con gli orientamenti strategici previsti, ha dato vita all'intero programma di supporto alle politiche nazionali kosovare a favore delle persone con disabilità.

Il programma ha avuto origine con la definizione e implementazione dell'iniziativa di "**Assistenza tecnica per la stesura del Piano Nazionale sulla Disabilità in Kosovo - AID 9063**". Le fasi di sviluppo del programma sono riepilogate in dettaglio nella Scheda di progetto denominata ***Scheda 1***, mentre nella ***Scheda 2*** è riepilogato l'elenco degli enti e organismi che hanno preso parte alle attività.

Coerentemente con gli orientamenti teorici e gli approcci strategici della Cooperazione Italiana in merito al tema della disabilità, la metodologia adottata per il supporto alla definizione e redazione del Piano Nazionale sulla Disabilità ha trovato il proprio cardine nella pratica partecipativa e di inclusione, lungo tutto il processo di definizione e condivisione della policy a livello nazionale.

Tale pratica, nel contesto del progetto di assistenza tecnica allo sviluppo del Piano, è stata attuata con riferimento alle seguenti dimensioni principali:

• ***Il coinvolgimento dei rappresentanti dei Ministeri nel Gruppo di Lavoro Tematico di riferimento e la collaborazione con gli altri stakeholder****, che ha consentito di sottolineare l'onere e la responsabilità diretta delle istituzioni kosovare nel farsi carico della promozione e attuazione di politiche innovative sulla disabilità, offrendo all'intero processo di redazione del Piano una prospettiva istituzionale e mettendo a disposizione delle attività il quadro di riferimento normativo e i dati di settore ufficiali (ove presenti).*

*• **Il dialogo e il confronto diretto tra gli attori istituzionali, i rappresentanti della società civile e degli organismi internazionali attivi nel settore, sia a livello centrale che al livello locale.** Tale confronto e condivisione hanno permesso alle istituzioni di approfondire la conoscenza diretta delle molteplici dimensioni che hanno un impatto sulla disabilità e delle condizioni di vita di cittadini e famiglie anche al fine di gettare le basi per una più stretta collaborazione in futuro.*

*• **La consultazione e il coinvolgimento operativo dei rappresentanti delle Organizzazioni di persone con disabilità nella definizione delle linee di azione per le aree tematiche del Piano.** Le OPD hanno avuto l'opportunità di farsi portavoce delle persone, offrendo un apporto positivo e propositivo, derivato dalla diretta competenza ed esperienza in materia, relativamente a: definizione di priorità, obiettivi, azioni, tempistiche, costi, vincoli di bilancio, indicatori e modalità per il monitoraggio e la valutazione dei risultati.*

*• **La consultazione a livello locale nelle diverse Municipalità, realizzata attraverso i workshop informativi e di presentazione della prima versione del Piano Nazionale.** Tale consultazione è stata fondamentale per avvicinare e includere i territori del Kosovo, con le loro differenti caratteristiche e necessità, all'interno della pianificazione di politiche sulla disabilità. L'intento è stato quello di valorizzare l'importanza del processo di decentramento amministrativo, ai fini di una maggiore apertura delle politiche alle necessità delle comunità, consentendo alle comunità di esprimere, attraverso i loro rappresentanti, proposte, critiche, suggerimenti volte al miglioramento del documento del Piano di Azione.*

*• **La rappresentatività delle Organizzazioni di persone con disabilità attive a livello locale.** Nel corso del progetto sono state chiamate a partecipare e dare il loro contributo non solo le principali OPD attive a livello centrale, bensì si è cercato di coinvolgere il più ampio numero possibile di referenti anche di Organizzazioni più piccole e gruppi di famiglie, al fine di assicurare una rilevazione capillare delle istanze portate dalla società civile, che ponesse al centro i reali bisogni delle persone nella loro diversità, mettendo in luce le condizioni quotidiane di vita e le barriere più diffuse che ne ostacolano una piena inclusione sociale.*

*• **Il coinvolgimento di Organizzazioni di persone con disabilità attive a livello internazionale.** La presenza di OPD internazionali ha consentito di attivare processi di scambio di pratiche appropriate per il lavoro con le disabilità. Tali pratiche sono basate sull'applicazione dei principi internazionali di riferimento, in differenti contesti.*

*• **La presenza di esperti con disabilità** è coerente con la volontà di affermare un cambio di paradigma, in cui disabilità non sia legata alle caratteristiche della persona, bensì sia prevalentemente connessa ad un contesto non in grado di assicurare la piena affermazione delle capacità personali in tutta la loro gamma di diversità. Il coinvolgimento in prima persona di consulenti tecnici esperti con disabilità ha consentito di mostrare e sottolineare come un contesto tutelante, che offre supporto e consente alla persona uno sviluppo inclusivo, sia il fattore chiave per consentire di esprimere le proprie potenzialità e competenze, al pari degli altri.*

• ***L'accessibilità del percorso, reso fruibile a livello fisico e informativo da parte di qualsiasi partecipante.*** *Per assicurare la piena inclusione, è stata garantita l'accessibilità degli spazi fisici nei quali si sono svolti tutti gli incontri previsti nel corso del progetto. Dal punto di vista dell'accessibilità di informazione/comunicazione, nel corso degli incontri è stata assicurata la presenza di interpreti nelle tre lingue ufficiali e in lingua dei segni. Il documento finale è stato stampato nelle lingue ufficiali e in formati accessibili per le persone con disabilità.*

• ***Il lavoro di rete.*** *Elemento chiave per il progetto è stata la possibilità di coinvolgere l'intera rete che si occupa di garantire il pieno godimento dei diritti delle persone con disabilità, a tutti i livelli, consolidando le relazioni e generando nuove connessioni.*

Il risultato finale del processo è stato un esempio innovativo di come possano essere armonizzate le differenti (e talvolta contrastanti) visioni di tutti questi soggetti in un documento condiviso e approvato ufficialmente. Il percorso partecipato ha richiesto a tutte le parti capacità di mediazione e di confronto costante, per arrivare a concordare linee guida che tenessero conto sia delle aspettative, che dei vincoli e delle difficoltà di realizzazione.
La stesura del Piano Nazionale sulla Disabilità 2009-2011 ha aperto la strada al successivo primo tentativo di implementazione concreta di quanto stabilito sulla carta, sottolineando inoltre la necessità di prevedere, in itinere, adeguati meccanismi di rilevazione di dati, monitoraggio e valutazione del raggiungimento di risultati, a cura degli stakeholder coinvolti nelle azioni.

Scheda 1 - Iniziativa di Assistenza Tecnica per la stesura del Piano Nazionale sulla Disabilità

Progetto: "Assistenza tecnica per la stesura del Piano Nazionale sulla Disabilità della Repubblica del Kosovo" - AID: 9063

Ente finanziatore: Ministero Affari Esteri - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Importo deliberato: Complessivo di € 150.000 così ripartiti:
Fondo in Loco € 50.000; Fondo esperti: 100.000.

Fase di avvio

Il progetto è stato avviato da giugno ad agosto 2008.
• L'Unità Tecnica Centrale (UTC) del Ministero Affari Esteri - Direzione Generale Cooperazione allo sviluppo ha previsto una prima missione in collaborazione con un esperto internazionale sulla disabilità, per realizzare un primo ciclo di ampie consultazioni e definire un documento di lavoro relativo agli obiettivi, metodologia e struttura del successivo Piano Nazionale per la Disabilità.
• Una volta definita la struttura di progetto, l'UTC ha selezionato un team di tecnici esterni italiani, esperti in materia di disabilità, da inviare in Kosovo con missioni brevi, per supportare e seguire le fasi di realizzazione del Piano.

Fase I: stesura della prima versione di documento

La prima fase di stesura del Piano si è svolta da settembre a dicembre 2008. Ha portato alla redazione condivisa di una versione preliminare del Piano Nazionale per la Disabilità.

• Sono stati istituiti e convocati sei Gruppi di Lavoro Tematici. Le aree di riferimento per i gruppi di lavoro sono state: **accessibilità, dati statistici, educazione, lavoro, protezione sociale e salute.** Ciascun Gruppo di Lavoro è stato presieduto e coordinato dal Direttore dell'Ufficio di Buon Governo e coadiuvato dal rappresentante tecnico del Ministero o Istituzione di riferimento.
• I Gruppi di Lavoro hanno fornito input specifici per la redazione del Piano per la Disabilità, conformemente alla legislazione internazionale e kosovara, in materia di diritti umani.
Ciascun gruppo di lavoro ha provveduto a: ** Valutazione della situazione attuale delle persone con disabilità nel settore di riferimento. * Raccolta di leggi e regolamenti e dati quali-quantitativi disponibili relativi alla disabilità. * Condivisione della documentazione di rilievo. * Identificazione di priorità e strumenti operativi adeguati. * Proposta di azioni realistiche sulla base delle risorse disponibili e delle risorse previste per il futuro. * Identificazione di indicatori di performance tematici, utili per il Ministero di riferimento, ai fini della valutazione di quanto realizzato. * Definizione delle responsabilità di attuazione.*

I documenti redatti dai Gruppi di Lavoro tematici sono stati presentati e discussi con il Comitato promotore (*Steering Committee*). Sono stati armonizzati, inoltre, con i contributi pervenuti da tutti gli attori coinvolti, per poi confluire in una prima versione del Piano Nazionale.

• In data 3 dicembre 2008 (Giornata internazionale delle persone con disabilità), la prima versione del Piano Nazionale è stata presentata nel corso di una conferenza tenutasi a Pristina. Una copia è stata distribuita a tutti i partecipanti e ai membri dei Gruppi di Lavoro Tematici, al fine di sollecitare ulteriori commenti e suggerimenti.

Fase II: stesura del documento definitivo

La seconda fase si è svolta da gennaio a maggio 2009. Ha previsto la revisione del primo documento, a cura dei Gruppi di Lavoro tematici e del Comitato promotore, con integrazione dei commenti pervenuti da tutti gli attori coinvolti, al fine di preparare il documento finale del Piano.

• A livello centrale, sono proseguiti i lavori di perfezionamento del documento a cura dei Gruppi tematici e del Comitato promotore.

• Per coinvolgere in maniera capillare la società kosovara nella stesura del documento, nel mese di gennaio 2009 la prima bozza del Piano è stata presentata attraverso *workshop* informativi e di consultazione in cinque comuni del Kosovo (Prizren, Peja, Gjakova, Mitrovica, e Gjilan). I *workshop* sono stati finalizzati a sollecitare commenti e raccogliere l'input da parte delle istituzioni locali, delle persone con disabilità e delle famiglie, nonché della società civile e delle OPD attive sul territorio.

Gli incontri, sia a livello locale che a livello centrale, sono stati supportati con continuità a cura degli esperti della Cooperazione Italiana.

• La versione finale del Piano Nazionale sulla Disabilità 2009-2011 è stata approvata dal Governo della Repubblica del Kosovo il 29 aprile 2009 (con la Decisione N. 02/62). Il documento è stato stampato nelle lingue ufficiali del Kosovo (albanese, inglese, serbo) e in formati accessibili per le persone con disabilità (DVD in lingua dei segni per le persone sorde, in *Braille* e in versione audio, per i non vedenti)[14].

[14] Il documento del *Piano Nazionale sulla Disabilità 2009-2011* è reperibile online in lingua inglese al link: http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/download/Kosovo_Plan.pdf
Il Piano è stato presentato al pubblico con una conferenza tenutasi il 23 maggio 2009 a Pristina.

Scheda 2 - Enti partecipanti all'iniziativa di Assistenza Tecnica:

Ministeri di riferimento per i Gruppi di Lavoro e che hanno partecipato:

- MCR (Ministry of Community and Return);
- MCYS (Ministry of Culture, Youth and Sports);
- MEF (Ministry of Finance and Economy);
- MESP (Ministry of Environment and Spatial Planning);
- MEST (Ministry of Education, Science and Technology);
- MLSW (Ministry of Labour and Social Welfare);
- MLGA (Ministry of Local Government Administration);
- MoH (Ministry of Health);
- MPS (Ministry of Public Services);
- MTPT (Ministry of Transport and Telecommunication);
- SOK (Statistical Office of Kosovo);
- IPK (Pedagogical Institute of Kosovo);
- UP (University of Prishtina).

Organizzazioni locali e altri Enti:

- Caritas Kosovo;
- Centre for Independent Life-Peja;
- Coalition of NGOs
- DONI Autizem;
- Downsyndrome Kosova;
- Hader – Prizren;
- HANDIKOS, Handicapped and Disabled People of Kosova;
- HENDIFER – Ferizaj;
- Hendikap Kosova;
- Gluvi – Gjilan,
- KEC (Kosovo Education Centre);
- KGVK (Committee of Blind Women of Kosovo);
- Klubi Deshira;
- Kindergarten "Ardhmeria 2-Gjilane;
- Kosovar Association of the Deaf;
- K-MDRI (Kosovo Mental Disability Rights Initiative);
- Inter-municipal Association of Blind People;
- Little People of Kosovo;
- Mustafa Bakija-Gjakova;
- Ne per Ne;
- OPFAKKOS (Parents Association of Children with Disabilities of Kosovo);
- QKVP (Kosovar Centre for Self Help);
- Rehabilitation Centre "Shtepija e Bleteve";
- Resource Centre "Perparimi", Sfida-Gjakova;
- Save the Children Kosovo;
- SH.V.P.D.K (Kosovar Association of the Blind and Partially Sighted);
- Special School - Resource Centre "Xh. Deda"-Peja;
- Special School Resource Centre "Nene Tereze" Prizren;
- SOS Kinderdorf;
- T.E.M.A. Group.

Agenzie e Organismi internazionali:

- COE (Council of Europe);
- EC (European Commission);
- Finnish Government – FSDEK II;
- Handicap International;
- ILO (International Labour Organization);
- ISTAT (Istituto Nazionale Statistica, Italy);
- MDRI (Mental Disability Rights International);
- OHCHR (Office of the High Commissioner for Human Rights);
- OSCE (Organization for Security and Co-operation in Europe);
- SIDA/SOK;
- UNDP (United Nations Development Programme);
- UNICEF (United Nations Children's Fund);
- UNIFEM (United Nations Development Fund for Women);
- UN HABITAT (United Nations Human Settlements Programme);
- WB (World Bank);
- WHO (World Health Organization).

4.3 Sostegno all'attuazione delle politiche sulla disabilità in Kosovo

A partire dal 2009, la Cooperazione Italiana ha ulteriormente contribuito al processo avviato dalle istituzioni kosovare per l'implementazione di politiche innovative sulla disabilità. La Cooperazione italiana ha mantenuto la partnership già avviata con l'Ufficio di Buon Governo, Diritti Umani, Pari Opportunità / Ufficio del Primo Ministro del Kosovo, ideando e supportando un successivo programma pilota per l'implementazione del Piano Nazionale sulla Disabilità 2009-2011.
Tale partnership ha rappresentato la naturale prosecuzione di quanto realizzato in precedenza, ponendosi l'obiettivo generale di contribuire all'inclusione sociale e al monitoraggio delle condizioni di vita delle persone con disabilità.

Il programma pilota della Cooperazione Italiana ha attivamente sostenuto il percorso del Governo kosovaro verso la definizione di nuove politiche strutturate di medio e lungo periodo, relative alla tutela, promozione dei diritti e inclusione sociale delle persone con disabilità.
Alla fine del 2011 le istituzioni kosovare hanno infatti dato il via alla formulazione di una **Strategia Nazionale per i Diritti delle persone con disabilità nella Repubblica del Kosovo 2012-2023** [15] e al relativo documento di **Piano di Azione 2013-2015**, per l'attuazione della Strategia[16], con il sostegno tecnico della Cooperazione Italiana.

La Strategia Nazionale per i diritti delle persone con disabilità 2013-2023 rappresenta per il paese l'insieme di linee guida di lungo periodo, per l'avanzamento, l'*empowerment*, la tutela e l'ulteriore promozione dei diritti dei cittadini con disabilità, verso un'equa partecipazione sociale, culturale, civile, economica, e politica.
I principi di riferimento della Strategia sono in linea con quelli della CDPD delle Nazioni Unite[17].
Essa offre, inoltre, una cornice di riferimento per il processo di coordinamento e integrazione di tutte le politiche e iniziative nel campo della disabilità.

Il Piano di Azione 2013-2015 definisce invece, nel medio periodo, le priorità, le strategie operative, le azioni concrete e i risultati misurabili, per realizzare e monitorare l'attuazione di quanto disposto da tali linee guida.

---

[15] Il documento della Strategia per i Diritti delle persone con disabilità 2012-2023 è reperibile online nelle tre lingue ufficiali, al link: https://zqm.rks-gov.net/Portals/0/Docs/New%20folder/strategjia_nacionale_finale_per_shtyp_3_gjuhet_bardh_e_zi_88013.pdf
[16] Il documento del Piano di Azione 2013-2015 è reperibile online in lingua inglese sul sito: https://zqm.rks-gov.net
[17] Nella Strategia Nazionale 2012-2023 si fa riferimento in particolare ai seguenti principi: Rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, la libertà di compiere scelte e l'indipendenza; Non discriminazione; Piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società; Rispetto per le differenze e accettazione delle disabilità come parte della diversità umana; Pari opportunità; Accessibilità; Equità di genere; Rispetto per lo sviluppo delle capacità dei bambini con disabilità e il rispetto dei l loro diritto a preservare la propria identità.

Come già avvenuto per la stesura del documento di Piano Nazionale sulla disabilità 2009-2011, anche l'elaborazione della Strategia Nazionale 2012-2023 è stata il frutto di uno sforzo congiunto delle istituzioni governative della Repubblica del Kosovo e di un'ampia rappresentanza di partner a livello locale e internazionale, coordinata dall'OGG: Ministeri, rappresentanti delle istituzioni locali, organizzazioni della società civile e non governative, esperti tecnici di settore, organismi internazionali.

La Cooperazione Italiana ha confermato il proprio impegno dal punto di vista tecnico e finanziario in questo senso, accompagnando e sostenendo l'intero percorso ,attraverso l'iniziativa pilota di "**Sostegno all'attuazione del Piano Nazionale sulla Disabilità in Kosovo - AID 9325**", le cui attività specifiche sono dettagliate di seguito, nella ***Scheda 3***.

Le istanze portate dai diversi *stakeholder* durante le consultazioni realizzate per la stesura del Piano Nazionale sulla Disabilità 2009-2011 hanno messo in luce disparità e differenze tra livello centrale e locale nella percezione e presa in carico delle necessità, difficoltà e reali condizioni di vita dei cittadini con disabilità.
Per tale motivo, in fase di formulazione del nuovo progetto, è stata valutata la necessità di condurre un successivo intervento che tenesse conto sia del livello centrale che locale, con tre obiettivi principali:

• *A livello centrale/nazionale:* sviluppo di un sistema di monitoraggio, osservazione e valutazione della realizzazione effettiva delle azioni prioritarie previste dal Piano Nazionale sulla Disabilità 2009-2011, elaborato congiuntamente con le istituzioni destinatarie, con le OPD e con tutti i soggetti della rete.

• *A livello centrale/nazionale:* sostegno allo scambio di informazioni sulle pratiche relative ai meccanismi e agli strumenti di monitoraggio delle condizioni di vita delle persone con disabilità.

• *A livello locale/municipale:* implementazione diretta di alcune delle priorità previste nei settori chiave del Piano Nazionale (accessibilità, dati statistici, educazione, lavoro, protezione sociale, salute), con un progetto pilota, da svolgersi sul territorio della Municipalità di Gjilan, situata nella porzione sud-orientale del Kosovo.

Il programma della Cooperazione italiana ha costituito, soprattutto attraverso la sua componente pilota, un laboratorio sociale e istituzionale realizzato secondo un approccio di partecipazione multisettoriale, che ha portato alla formulazione definitiva della Strategia Nazionale e al consolidamento delle indicazioni operative contenute nel secondo Piano di Azione sulla disabilità, in coerenza con la visione della CDPD.
Strategia Nazionale e Piano di Azione sono infatti il risultato di molteplici gruppi di lavoro e *workshop* realizzati nel corso del progetto. Rappresentano, in un certo senso, il completamento del primo intervento di assistenza tecnica, che ha sostenuto il dialogo intersettoriale fra tutti i soggetti coinvolti, al fine di stilare una *policy* per la disabilità il più coerente possibile con le realtà e le necessità del territorio.

La Strategia Nazionale 2012-2023 e il Piano di Azione 2013-2015 del Governo del Kosovo riflettono l'approccio multi-settoriale e integrato già recepito dal primo Piano Nazionale 2009-2011.

Essi prevedono infatti i seguenti elementi chiave per la realizzazione di politiche, programmi e servizi rivolti a persone con disabilità in Kosovo:
** Partecipazione diretta delle persone.*
** Coinvolgimento della comunità.*
** Accessibilità universale.*
** Considerazione della persona con disabilità e delle necessità lungo l'arco di vita. * Approccio centrato sulla persona e sui suoi bisogni.*
** Lavoro di rete.*

IIn questo senso, fondamentale il confronto con la pratica e con le istituzioni locali che sono state coinvolte nel processo. Ne è un esempio quanto realizzato nella Municipalità di Gjilan, dove il gruppo di lavoro (costituito da rappresentanti delle istituzioni della società civile) ha contribuito attivamente alla revisione e finalizzazione della bozza di Piano di Azione, attraverso commenti operativi, relativi in particolare alla coerenza tra azioni previste, impegni di spesa e responsabilità di attuazione.

I due documenti sono stati finalizzati nell'aprile 2013, grazie ad un *workshop* residenziale organizzato dalla Cooperazione Italiana, che ha permesso di portare allo stesso tavolo le rappresentanze istituzionale e le Organizzazioni di persone con disabilità per un confronto serrato sui temi chiave dei documenti.

Oltre al lavoro di partecipazione multi-settoriale, nel corso del progetto pilota della Cooperazione Italiana sono stati applicati ulteriori modelli di intervento, già definiti e "collaudati" nel corso della prima iniziativa di assistenza tecnica, in particolare:

• ***La centralità delle persone con disabilità****, attraverso la consultazione costante e il coinvolgimento operativo diretto dei rappresentanti delle Organizzazioni di persone con disabilità in tutte le azioni di progetto.*

• ***L'accessibilità*** *infrastrutturale e di informazione/comunicazione.*

• ***L'approccio partecipativo e il lavoro di rete.*** *Anche in questa seconda azione progettuale è stato previsto il coinvolgimento della rete di stakeholder, ponendo costantemente al centro e facilitando, sia a livello centrale che a livello locale, il dialogo e il confronto diretto del network di attori istituzionali, rappresentanti della società civile, gruppi locali, partner internazionali.*

Rispetto alla prima iniziativa di assistenza tecnica, il progetto ***Sostegno all'attuazione del Piano Nazionale sulla Disabilità in Kosovo*** è stato caratterizzato da una maggiore complessità di azione, prevedendo un'articolazione delle attività ampia e differenziata in molti settori di intervento. Tale complessità ha richiesto la scelta e l'utilizzo integrato di approcci tecnico-metodologici di riferimento validati a livello internazionale. Tali modelli di intervento specifici per il progetto sono stati modulati in maniera flessibile, per adeguarli alle peculiarità e necessità del contesto kosovaro:

• ***Introduzione dell'approccio bio-psico-sociale alla salute e alla disabilità****. Quale elemento qualitativo chiave dell'iniziativa, l'intervento ha previsto l'introduzione in Kosovo del Modello ICF - Classificazione Internazionale del Funzionamento, Disabilità e Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)*[17]*.*
L'ICF fa parte della Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'OMS e fornisce sia un linguaggio unificato standard agli operatori di settore, sia un modello concettuale di riferimento per la descrizione della salute e degli stati ad essa correlati. Incarna una nuova visione della salute come fenomeno complesso e una visione olistica dell'essere umano, che deve essere considerato sotto molteplici punti di vista (biologico, psicologico, sociale). Superando un approccio di tipo assistenziale, legato ai deficit funzionali della persona, secondo l'ICF la disabilità è identificata come interazione costante tra la persona e il suo contesto di vita. La disabilità diviene tanto più ampia, quanto più il contesto culturale e sociale è impreparato, o riluttante, ad accogliere le caratteristiche individuali in ottica di diversità umana, facilitando l'inclusione e la piena espressione delle potenzialità. di tutti gli individui.
La promozione dell'ICF nel corso del progetto è stata pensata per contribuire a superare l'approccio medico-assistenziale, ancora presente nel contesto kosovaro, introducendo una visione sociale e relazionale di disabilità, maggiormente in sintonia con i principi della CDPD delle Nazioni Unite.

• ***Inclusione educativa e scolastica.*** *Il progetto ha adottato come dimensione di riferimento per il lavoro con le scuole l'approccio inclusivo che caratterizza il contesto italiano, come previsto dalla legge n. 104 del 1992. Essa rappresenta il quadro normativo di riferimento, a livello nazionale, per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità.*
In Italia si prevede l'inclusione nelle classi regolari degli alunni con disabilità e la presenza di insegnanti di sostegno adeguatamente formati. Tale approccio è stato adattato al sistema scolastico kosovaro, nel quale sono previste classi separate e anche scuole separate per gli studenti con disabilità, nelle quali lavorano insegnanti specializzati. Nel corso del progetto è stato perseguito il superamento di attività separate e l'accoglienza progressiva nelle classi regolari. Inoltre, è stata prevista la formazione dell'intero corpo docente delle scuole, che solitamente non ha una preparazione sulla disabilità. All'interno della progettazione nazionale il tema dell'educazione inclusiva degli studenti con disabilità è diventato, nel tempo, uno degli impegni strategici del Ministero dell'Educazione kosovaro.

[17] Il Modello ICF è stato adottato nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Ulteriori informazioni in merito, nonché le versioni del documento in lingua italiana, sono disponibili sul sito: www.reteclassificazioni.it

• ***Introduzione del Piano Educativo Individuale (PEI) per l'educazione inclusiva***. *Il PEI è un documento operativo, utilizzato nei contesti educativi a livello internazionale e italiano. Nel PEI sono descritti gli interventi integrati predisposti per favorire gli apprendimenti, le relazioni e la partecipazione di un bambino con disabilità, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del suo diritto all'istruzione*[18]*. Con la consulenza tecnica di un esperto italiano, è stato introdotto e sviluppato presso le istituzioni scolastiche kosovare coinvolte nel progetto, un modello pilota di PEI, che integra la classificazione ICF e il suo approccio olistico alla disabilità, al fine di stabilire obiettivi educativi adeguati alle esigenze dell'alunno, che tengano in considerazione ogni aspetto della vita scolastica, in ottica bio-psico-sociale.*

• ***Progettazione Universale per l'accessibilità***. *La Progettazione Universale (o Universal Design) è stata introdotta come modello di riferimento nel corso del programma. Si tratta di un approccio che promuove l'eliminazione delle barriere, attraverso l'ideazione e costruzione di spazi fisici, oggetti, servizi e contesti di informazione e comunicazione, fruibili da parte di gruppi di persone il più possibile ampi. Si basa su sette principi chiave: equità d'uso; flessibilità di uso; uso semplice ed intuitivo; informazione percepibile; tolleranza agli errori e sicurezza; sforzo fisico minimo; dimensione e spazio del prodotto adeguate.*
L'accessibilità deve essere garantita, indipendentemente dalle condizioni ambientali o dalle caratteristiche variabili di ciascun fruitore (es. caratteristiche e competenze fisiche, sensoriali, di linguaggio, cognitive e di concentrazione, di movimento).

• ***Promozione di cooperazione decentrata attraverso la valorizzazione e messa a sistema di interventi in rete con tutti i partner sul territorio, per lo scambio di pratiche appropriate e la co-formazione***. *La cooperazione decentrata è definibile come "azione di cooperazione realizzata dalle Regioni e dagli Enti Locali nell'ambito di relazioni di partenariato territoriale con istituzioni locali (per quanto possibile omologhe) dei paesi con i quali si coopera"* [19]*. Mira a consolidare uno sviluppo sostenibile, attraverso la partecipazione di attori pubblici e privati nei rispettivi territori, promuovendo relazioni internazionali e momenti di scambio di expertise.*
La valorizzazione di tale approccio era già presente nel corso della prima iniziativa di assistenza tecnica, data la presenza di esperti italiani, anche con disabilità, afferenti a OPD ed enti del settore, che hanno potuto scambiare la loro esperienza con i partner omologhi kosovari. Tuttavia, nel corso della seconda progettualità la Cooperazione Italiana ha dato maggiore rilievo a questo tipo di intervento, coinvolgendo partner italiani e internazionali e creando momenti di scambio di esperienze e co-formazione (visite di studio, seminari, workshop).

Il consolidamento progressivo di approcci metodologici specifici e la diffusione di informazioni circa le attività realizzate nel corso del progetto hanno reso evidente la possibilità di applicare in Kosovo modelli innovativi, validati in ambito internazionale.

---

[18] In Italia il PEI è definito all'art.12 della Legge-quadro n. 104 del 1992, sull'integrazione scolastica.
[19] La definizione è tratta dal documento "Linee Guida della D.G.C.S. sulla Cooperazione Decentrata" del 2010, disponibile online al link:http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/documentazione/PubblicazioniTrattati/2010-03-01_LineeGuidaDecentrata.pdf.

Tali modelli sono stati adattati al contesto territoriale, attraverso il lavoro congiunto di rete a cura di tutti i soggetti interessati, il dialogo centro-periferia e la valorizzazione delle risorse positive presenti nei territori e nella collettività.

Al tempo stesso, valorizzando un approccio multisettoriale e integrato, il progetto della Cooperazione Italiana ha contribuito a diffondere la consapevolezza di come sia necessario superare la frammentazione degli interventi e predisporre percorsi integrati, che tengano conto di tutti i contesti di vita delle persone con disabilità, per uno sviluppo realmente sostenibile e un'effettiva inclusione nella comunità.

Per tali ragioni, il progetto pilota ha avuto, nel complesso, ricadute positive sia a livello locale che centrale ed è stato riconosciuto da istituzioni e società civile kosovara come un'esperienza modello, replicabile anche in altri territori del Paese.

Scheda 3 - Iniziativa di Sostegno all'attuazione del Piano Nazionale sulla Disabilità in Kosovo

Progetto: "Sostegno all'attuazione del Piano Nazionale della Disabilità del Kosovo" - AID: 9325

Ente finanziatore: Ministero Affari Esteri - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Importo deliberato: Complessivo di € 1.000.000 così ripartiti:
Fondo in Loco € 587.991; Fondo Esperti € 412.008.

Fase di avvio

Il progetto è stato avviato nel febbraio 2010.
• Partner dell'iniziativa è stato l'Ufficio di Buon Governo / Ufficio del Primo Ministro del Kosovo, con il quale sono state programmate e organizzate tutte le attività a livello centrale/nazionale.
• Alla luce del processo di decentramento amministrativo, le attività pilota a livello locale sono state realizzate in partnership con la Municipalità di Gjilan, avviando una stretta collaborazione con istituzioni e organizzazioni della società civile sul territorio. Gjilan era già stata individuata come possibile sede di azioni pilota in fase di chiusura del progetto precedente, in quanto sensibile verso i temi di ambito e avendo sperimentato in precedenza alcuni progetti e micro-progetti innovativi sull'inclusione delle persone con disabilità.
• Sono state previste differenti attività a livello centrale e a livello locale, volte a realizzare tre obiettivi specifici di progetto, di seguito descritti.

Fase di implementazione

Obiettivo 1 - Osservare e valutare i progressi nella realizzazione delle attività previste dal Piano Nazionale di Azione sulla Disabilità.

• **Seminario regionale per la finalizzazione di Strategia Nazionale 2012-2023 e Piano di Azione 2013-2015.** Nell'aprile 2013 è stato organizzato un seminario consultivo di quattro giorni per la finalizzazione di Strategia e Piano, al quale hanno partecipato i referenti delle OPD, delle istituzioni e una rappresentanza della Municipalità di Gjilan, che ha presentato l'esperienza pilota realizzata con il supporto della Cooperazione Italiana. Il seminario ha permesso di facilitare il dialogo tra le parti e raggiungere un consenso sul documento.
• **Produzione del documento di Strategia Nazionale e Piano di Azione.** L'Ufficio di Buon Governo ha assicurato la finalizzazione della Strategia Nazionale e del Piano attuativo. Nell'ambito del progetto sono stati sostenuti i costi per la traduzione nelle lingue ufficiali; il Governo si e' fatto carico della produzione e stampa, in seguito all'approvazione del documento.

• **Formazione a livello centrale.** L'OGG aveva provveduto a redigere una prima bozza di documento, presentata alla Commissione per il monitoraggio del Piano Nazionale, alla quale partecipano rappresentanze delle organizzazioni delle persone con disabilità. Per la discussione e perfezionamento in fase di formulazione del documento della Strategia Nazionale 2012-2023 e del Piano di Azione 2013-2015 sono stati realizzati cinque *workshop* consultivi settoriali a livello centrale, con il supporto della Cooperazione Italiana.
• **Formazione di team locali.** Per assicurare la consultazione dei rappresentanti delle Municipalità sono stati inoltre organizzati nel 2012 due *workshop* consultivi settoriali, a livello locale.
• **Formazione del personale delle Unità dei Diritti Umani.** A livello centrale, è stato realizzato un percorso di formazione, rivolto al personale delle Unità per i Diritti Umani dei Ministeri e delle istituzioni kosovare. La formazione aveva il fine di creare strumenti condivisi per il monitoraggio delle attività.
Tale azione si è integrata con la creazione, da parte del Governo Kosovaro, di una Commissione per il monitoraggio e la valutazione del Piano Nazionale sulla Disabilità, composta dai rappresentanti delle istituzioni e della società civile.
L'Ufficio di Buon Governo ha pubblicato il primo Rapporto di monitoraggio del Piano Nazionale dall'inizio delle attività, che evidenzia i risultati raggiunti, ma anche le problematiche incontrate [21].
• ***Workshop* conclusivo di monitoraggio del progetto.** Nel gennaio 2015 è stato realizzato il *workshop* "*Achievements and challenges towards implementation of the National Strategy on the Rights of Persons with Disabilities*", per valutare in maniera partecipatalo stato di implementazione delle azioni previste dal Piano, a livello nazionale e municipale.

Obiettivo 2 - Sostegno a livello centrale allo scambio di informazioni sulle pratiche relative ai meccanismi e agli strumenti di monitoraggio delle condizioni di vita delle persone con disabilità.

• **Visita di studio in Italia.** Una delegazione kosovara, composta dai partner del progetto (Direttore OGG, funzionari ministeriali, esperti tecnici) ha compiuto una visita di studio, finalizzata alla condivisione di pratiche appropriate nel settore della promozione dei diritti delle persone con disabilità.
A Roma, la delegazione ha incontrato i responsabili del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, del Ministero degli Affari Esteri, i rappresentanti di alcune organizzazioni (Fondazione Don Gnocchi, Comunità di Capodarco).
A Parma, sono stati organizzati incontri con i rappresentanti di istituzioni e società civile. Si è svolta, inoltre, una Conferenza presso l'Università di Roma sul tema Cooperazione allo Sviluppo e Diritti Umani e sul percorso di supporto al Piano Nazionale sulla Disabilità in Kosovo.

---

[20] Il rapporto stilato dall'Ufficio di Buon Governo "*First Report on the implementation of the National Disability Action Plan in the Republic of Kosovo (2009-2010)*" è disponibile in lingua inglese al link: http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/download/Final%20File%20eng.pdf

• **Informazione e sensibilizzazione.** Sono stati prodotti due video a testimonianza dell'esperienza realizzata dal progetto: un video documentario sull'esperienza pilota realizzata nella Municipalità di Gjilan, e un video sul progetto, prodotto in collaborazione con autori italiani.

Obiettivo 3 - Sostenere i processi di inclusione sociale per le persone con disabilità più giovani nella Municipalità di Gjilan, attraverso attività pilota e di informazione e sensibilizzazione.
Questo obiettivo ha previsto azioni relative a tre macro-aree principali: *Raccolta dati e informazione; *Accessibilità; *Inclusione.

Raccolta dati e informazione

• **Studio pilota sulla disabilità:** è stata realizzata, a cura di una ricercatrice locale, una raccolta e sistematizzazione dati su bambini ed adolescenti con disabilità nella municipalità di Gjilan, la cui famiglia aveva contattato i servizi sociali municipali.
La base dati è stata successivamente trasferita ai servizi sociali stessi.
Tale attività è stata realizzata in partenariato con il Centro Collaboratore italiano dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per la Famiglia delle Classificazioni Internazionali (CCOMS) del Friuli Venezia Giulia, coinvolto nel progetto per attività di promozione dello strumento ICF.
• **Preparazione del Piano di Azione sulla disabilità a livello municipale.** Per assistere la municipalità nella redazione di un Piano di Azione locale in linea con la policy nazionale, sono stati organizzati due Gruppi di Lavoro Tematici, facenti capo agli Assessorati Educazione e Salute.
Sono stati organizzati due seminari preparatori e un seminario di condivisione e discussione. Il Piano è stato presentato ufficialmente alla giunta municipale.
• **Redazione di una Guida ai servizi previsti dalla normativa nazionale e locale per le persone con disabilità.** Nella Guida sono state raccolte, in collaborazione con tutti gli attori del territorio, informazioni generali su normative e agevolazioni a cui hanno diritto persone e famiglie, nonché informazioni sui servizi territoriali disponibili.
La Guida è stata stampata nelle lingue ufficiali (albanese, inglese, serbo), resa disponibile sul sito della Municipalità e in formati accessibili alle persone con disabilità.
Sono stati inoltre distribuiti materiali informativi sulla Guida nei Centri salute, nelle scuole, nelle istituzioni pubbliche di Gjilan e a livello nazionale.
• **Formazione personale sanitario.** In partnership CCOMS è stato realizzato un percorso formativo sul counseling per il personale dei servizi sanitari municipali, per favorire il dialogo su temi spesso non condivisi, anche per ragioni culturali.

Accessibilità

• **Adattamento degli edifici pubblici.** L'accessibilità è stata una delle aree di intervento principali del progetto, anche come modello positivo di riferimento per interventi futuri di pianificazione urbana e ristrutturazione edilizia, secondo i principi di Progettazione Universale. Nel corso del progetto sono stati resi accessibili alcuni edifici scolastici: due scuole materne, tre scuole primarie, tre scuole secondarie, il conservatorio e la facoltà di educazione, con interventi di riadattamento degli ambienti (rampe di accesso, percorsi tattili per non vedenti, bagni attrezzati, installazione di un ascensore e in generale miglioramento degli spazi). Sono stati inoltre resi accessibili edifici pubblici per attività culturali e ricreative, quali il Teatro e il Centro Sportivo Municipale, nonché lo stesso Direttorato di Urbanistica.
• **Formazione per l'accessibilità. È** stato formato il personale tecnico del Direttorato di Urbanistica e dell'Ispettorato, durante un *workshop* regionale di una giornata dal titolo "*Accessibility. Easy way to the future*". L'evento formativo è stato aperto anche ai rappresentanti delle associazioni e delle imprese di costruzione. Il Direttorato è stato coinvolto attivamente nella preparazione del Piano di Azione municipale sulla disabilità. Tra gli elementi innovativi della componente formazione per l'accessibilità è stata rilevante la partecipazione alle attività formative di referenti delle Municipalità di lingua serba e degli addetti delle imprese di costruzione del settore privato.
• **Fornitura di mezzi di trasporto per persone con disabilità.** Per facilitare gli spostamenti e i trasporti, in particolare degli alunni frequentanti le scuole del territorio, nel 2011 è stato donato alla Municipalità un minibus, adattato per il trasporto di persone con disabilità.
• **Acquisto di attrezzature e ausili informatici.** Sono stati donati al Centro giovanile per non vedenti e all'Associazione regionale dei sordi attrezzature informatiche e supporti per attività ludico-educative, che consentono l'accesso a molteplici tipologie di informazione (attrezzature per la lettura e vocalizzazione testi, stampante braille, software specifici, computer, stampante, proiettore).

Inclusione

• **Introduzione del modello ICF - Classificazione Internazionale del Funzionamento, Disabilità e Salute.** La promozione dell'ICF, con la sua visione bio-psico-sociale della disabilità, è stata un elemento centrale e innovativo del progetto. Sono stati realizzati seminari e corsi di aggiornamento per insegnanti di educazione speciale, sull'applicazione della metodologia ICF al PEI degli alunni con disabilità. La partnership con il CCOMS del Friuli Venezia Giulia ha consentito di approfondire ulteriormente il percorso di valorizzazione dell'ICF: nel novembre 2012 è stata realizzata una missione tecnica a Gjilan del Direttore del CCOMS, per la valutazione del percorso realizzato nella promozione dell'ICF.
Ulteriori sessioni di approfondimento hanno consentito di consolidare una metodologia di lavoro che integra l'approccio educativo, sanitario e sociale, prassi che incontra tuttora resistenze in Kosovo, dove i settori di intervento con la disabilità tendono ad essere separati.

L'ICF è stato presentato in un incontro al gruppo di lavoro interministeriale costituito nei primi mesi del 2013 dal Ministero dell'Educazione, per avviare la promozione ICF in Kosovo, con il supporto del CCOMS. Il percorso di approfondimento sull'ICF ha ottenuto il riscontro positivo delle istituzioni e degli operatori.
A Gjilan si è attivato, fin dal 2011, un gruppo informale per l'applicazione dell'ICF, composto da operatori del settore educativo e sanitario. Tale gruppo ha successivamente fondato l'Associazione ICF Kosovo (OiKNF).

• **Visita in Italia "Autumn School for Kosovo" su ICF e presa in carico di persone con disabilità.** La visita di studio, organizzata nel 2011 dal CCOMS del Friuli Venezia Giulia, si è focalizzata sull'approccio ICF nella presa in carico. Alla visita di studio hanno partecipato diversi soggetti della rete, per valorizzare l'approccio multisettoriale nella diffusione di conoscenze e competenze:
Per il livello centrale sono stati coinvolti: * *Ministero dell'Educazione / Unità Educazione Speciale; * Ministero della Sanità; * Ministero del Lavoro / Dipartimento affari sociali e Commissioni per le pensioni; * Facoltà di Medicina dell'Università di Pristina / Cattedra di salute e statistica; * Centro Nazionale di Salute Pubblica.*
Per la Municipalità di Gjilan hanno partecipato: **L'assistente del Sindaco, focal point di progetto; *Assessore alla Sanità ed Affari Sociali; *La responsabile per l'inclusione dei bambini con disabilità (nuova figura operativa); *L'ispettrice del Ministero dell'Educazione, responsabile per l'inclusione dei bambini con disabilità a Gjilan; *Il pediatra di Gjilan, membro del gruppo ICF.*

• **Formazione dei dirigenti scolastici e insegnanti.** Sono stati realizzati momenti formativi per i Direttori delle scuole primarie e gli insegnanti sui contenuti della a Convenzione delle Nazioni Unite per i Diritti delle persone con disabilità e del Piano Nazionale, al fine di facilitare i processi di inclusione degli alunni con disabilità. Sono stati inoltre realizzati percorsi formativi per insegnanti di educazione speciale, in merito a: tutoring, Piano Educativo Individuale (PEI), didattica partecipativa e inclusione educativa.

• **Campagna di sensibilizzazione nelle scuole.** È stato realizzato un percorso di accoglienza attraverso laboratori di disegno, per favorire momenti di inclusione nelle classi regolari degli alunni con disabilità frequentanti le classi speciali, che non avevano in precedenza alcun contatto con i compagni a scuola. Il percorso si è concluso con lo spettacolo "Tutti i bambini vanno a scuola insieme a Gjilan" e con una mostra di disegni, cui hanno partecipato autorità ai massimi livelli.

• **Sostegno all'avviamento al lavoro.** In collaborazione con la Municipalità e con l'Ufficio Regionale per il lavoro del Ministero Lavoro ed Affari Sociali è stato creato un bando per la formazione lavoro, con l'attribuzione di borse lavoro a persone con disabilità iscritte all'Ufficio per l'impiego selezionate secondo criteri di: necessità, qualifica, possibilità di inserimento. Alla selezione dei candidati hanno partecipato in qualità di osservatori i rappresentanti di OPD del territorio. Nonostante le difficoltà di ordine pratico nell'inserire alcuni dei candidati a causa di un blocco delle assunzioni, l'esperienza è stata ritenuta positiva e gli uffici regionali hanno apprezzato la modalità di sviluppo condiviso delle procedure.

• **Attività di tempo libero, sportive e culturali.** Oltre ad assicurare l'accessibilità strutturale del Centro Sportivo Municipale, la Cooperazione Italiana ha donato 12 carrozzine sportive ai membri di "*Drita*", la squadra locale di basket in carrozzina. Sono stati inoltre donati materiali per attività ludiche, ricreative e di tempo libero all'Associazione dei non vedenti.
Con il sostegno volontario della Federazione Italiana Basket in carrozzina, è stata organizzata a Gjilan una formazione della durata di tre giorni per i giocatori, allenatori ed arbitri di "Drita"a cura di esperti appartenenti alla squadra di Basket in carrozzina S. Lucia di Roma.

5.1 Punti di forza

Nel gennaio 2015 è stato organizzato a Pristina il *workshop*, "***Achievements and challenges towards implementation of the National Strategy on the Rights of Persons with Disabilities***", evento della durata di quattro giorni, sostenuto dalla Cooperazione Italiana, per il monitoraggio del progetto di sostegno all'attuazione del Piano nazionale sulla disabilità. Il workshop, con la presenza di un esperto tecnico italiano con ruolo di facilitatore del gruppo di lavoro, è stato organizzato a conclusione delle azioni relative al progetto, con una duplice finalità:

• si è voluto organizzare un evento mirato a valutare in maniera condivisa l'impatto delle azioni realizzate a livello centrale e municipale;

• si è inteso creare, in accordo con l'Ufficio di Buon Governo, un'occasione partecipata che riunisse gli *stakeholder,* al fine di raccogliere input relativi alle risorse, criticità e possibilità future emerse in fase di attuazione della Strategia Nazionale 2012-2013 e del Piano di Azione 2013-2015.

Relativamente all'impatto del percorso sostenuto dalla Cooperazione Italiana è stato evidenziato come l'intero processo, costituito dalle due iniziative di assistenza tecnica e supporto realizzate dal 2008 al 2013, abbia rappresentato per il Kosovo un esempio di buona pratica di cooperazione in linea con gli enunciati della CDPD delle Nazioni Unite. Sono stati individuati alcuni elementi particolarmente importanti per l'impatto positivo del progetto:

• **Programmazione partecipata, implementazione condivisa e valutazione congiunta dei risultati ai fini della riprogettazione.** Sono strumenti fondamentali per strutturare percorsi di cooperazione che contribuiscano concretamente al miglioramento delle condizioni di vita, al rispetto dei diritti umani e all'inclusione sociale delle persone con disabilità.

• Proposta di un approccio multi-settoriale e integrato, validato a livello internazionale, recepito e rielaborato come pratica operativa in relazione alle caratteristiche ed esigenze del contesto territoriale locale.

Il programma della Cooperazione Italiana ha contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica e gli addetti ai lavori sull'importanza di una visione integrata e centrata sull'individuo, che tenga conto di tutti i contesti di vita, con interventi multi-settoriali e non frammentati.

In particolare, il lavoro in collaborazione con il CCOMS del Friuli Venezia Giulia, secondo la visione bio-psico-sociale e di complessità dell'ICF, è stato riconosciuto come pratica innovativa di riferimento[21].

La pratica dell'ICF è stata positivamente recepita nella Municipalità di Gjilan anche attraverso la creazione nel 2013 dell'Associazione professionale OKiNF (KNF è l'acronimo in lingua albanese per ICF), che promuove l'utilizzo di tale strumento, in collaborazione con le istituzioni educative locali.

A livello centrale è stato inoltre istituito un gruppo interministeriale dedicato all'ICF, formato da rappresentanti di: Ufficio di Buon Governo, Ministero dell'Educazione, Ministero della Salute, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, UNICEF, Gruppo di lavoro sull'ICF di Gjilan.

Tale visione integrata è tuttora difficile da adottare in maniera univoca da parte della rete delle istituzioni e organizzazioni che operano in Kosovo. Spesso gli interventi risultano infatti ancora parcellizzati e limitati a un singolo bisogno o a una singola tipologia di disabilità.

L'approccio integrato è entrato tuttavia a far parte dell'orizzonte metodologico possibile ed è considerato positivamente, soprattutto in considerazione della possibilità di essere rimodulato, nelle azioni concrete, in base al contesto in cui si opera.

• Creazione di una rete informativa sui servizi nella Municipalità di Gjilan

Con il decentramento amministrativo molti servizi sono stati presi in carico dalla Municipalità e progressivamente delegati alle istituzioni locali.

Altri servizi sono invece offerti dalle Organizzazioni della società civile e dalle associazioni, che sono il punto di riferimento per le persone e le famiglie, facendosi carico di una consistente porzione di attività non garantite dalla pubblica amministrazione.

La realizzazione della Guida ai servizi per le persone con disabilità è stata di estrema utilità, consentendo a tutti i cittadini di migliorare il loro livello di informazione, conoscenza e consapevolezza[22].

---

[21] Il percorso di supporto in Kosovo a cura del partner di progetto CCOMS del Friuli Venezia Giulia è descritto nell'articolo "Three years of ICF implementation in Kosovo under the national disability action plan 2010-2012" presentato al meeting dell'OMS "*WHO - Family of International Classifications Network Annual Meeting 2013*" di Pechino, ed è reperibile in lingua italiana al link: http://www.reteclassificazioni.it/download_doc.php?uuid=6a555e53-f3c8-46c1-a9bd-c465530ecbbf

[22] La versione in inglese del documento "*Guide to Services for Persons with Disability in the Municipality of Gjilan*" è disponibile online al link: http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/download/Kosovo_Guide_disabilities_Gjilan.pdf sui servizi a livello locale.

Grazie alla creazione di una rete informativa, in particolare:
* le persone con disabilità e le famiglie hanno potuto attingere a un bagaglio di maggiori informazioni sulle normative esistenti, sui loro diritti e sulle possibilità offerte dal territorio;
* i professionisti, che a diverso titolo operano nel settore, hanno potuto usufruire di uno strumento che evidenzia in modo sistematico come la tutela e sostegno delle persone con disabilità siano parte di un insieme integrato di interventi e servizi, da attuarsi secondo modalità di co-programmazione;
* la comunità e i cittadini che non beneficiano direttamente dei servizi inclusi nella guida hanno potuto accrescere la loro conoscenza e consapevolezza, necessarie per divenire essi stessi protagonisti e agenti di cambiamento sociale.
Unica nel suo genere in Kosovo, la Guida è considerata una buona pratica di riferimento, replicabile in tutti i contesti municipali del paese.

• **Creazione di una policy pilota sulla disabilità a livello locale, attraverso il consolidamento delle relazioni di rete nel settore della disabilità**.
Lo sviluppo di un Piano municipale per la disabilità per la Municipalità di Gjilan sostenuto dalla Cooperazione Italiana è stata un'azione sperimentale innovativa, volta a creare sia un documento fruibile per il territorio, che un punto di riferimento metodologico-strategico per altre realtà municipali.
La stesura del Piano municipale ha visto grande partecipazione e coinvolgimento da parte dell'intera rete di attori locali.
Anche nel caso del Piano municipale, l'approccio di riferimento è stato quello multi-settoriale, con il coinvolgimento diretto di due Assessorati, in qualità di capofila dei gruppi di lavoro (il Direttorato per l'Educazione e il Direttorato per la Salute), e l'attivazione di tutti i soggetti della rete.
Nel documento del Piano locale sono state incluse, declinate rispetto ai bisogni specifici del contesto, indicazioni operative relative ai settori prioritari già delineati dalla Strategia Nazionale 2012-20123.
È stato inoltre dato particolare rilievo ad azioni trasversali, quali: il rafforzamento di competenze delle istituzioni locali, il rafforzamento delle competenze delle OPD, il lavoro di informazione e di sensibilizzazione da svolgersi con la comunità, la formazione tecnica del personale e delle reti coinvolte nella presa in carico.
Presentato il 18 aprile 2013 a Gjilan, alla presenza dei rappresentanti dell'Ufficio di Buon Governo, del Ministero dell'Educazione e del Ministero del Governo Locale, il Piano è stato in seguito approvato dall'assemblea municipale, ottenendo un primo riconoscimento ufficiale ai fini dell'inclusione nelle politiche locali.
Il Piano municipale per la disabilità di Gjilan ha contribuito inoltre ad avviare esperienze innovative di disseminazione delle buone pratiche emerse, a cura di altre Organizzazioni locali.

• **Impegno a collaborare sul territorio con la comunità serba**. Le attività di progetto hanno previsto il coinvolgimento delle realtà serbe presenti sul territorio.
Sono stati coinvolti i rappresentanti istituzionali delle nuove Municipalità a maggioranza serba, o con una forte presenza della comunità serba, che si sono costituite a partire dalla ridefinizione territoriale della Municipalità di Gjilan [23].
Una scuola di comunità serba è stata coinvolta nei percorsi di educazione inclusiva per gli alunni con disabilità.
Queste pratiche di coinvolgimento della componente serba hanno rappresentato un elemento di qualità e un valore aggiunto del progetto, orientato a creare azioni rivolte a tutte le persone con disabilità, indipendentemente dalla comunità di appartenenza.

• **Coinvolgimento delle Organizzazioni di persone con disabilità, Associazioni ed enti locali kosovari, insieme al coinvolgimento di OPD ed enti italiani e internazionali.**
In generale si è cercato di promuovere un costante dialogo e scambio tra istituzioni, OPD esistenti da tempo sul territorio kosovaro e nuove associazioni, tra organizzazioni Italiane, kosovare e donatori internazionali, e di ampliare la rete a tutti i possibili nuovi interlocutori. Nella *Scheda 4* sono riepilogati i Partner di progetto che hanno partecipato al percorso.
Tale modalità di lavoro ha facilitato e sostenuto l'accrescimento di consapevolezza e il rafforzamento delle competenze, attraverso la formazione e la co-formazione, lo scambio e la condivisione di informazioni, esperienze e programmi, come previsto dalla CDPD delle Nazioni Unite.

[23] Il distretto di Gjilan comprende sei Municipalità: *Gjilan,Viti, Kamenica/Dardanë, Ranilug, Klokot, Partesh*. Le municipalita' a maggioranza serba nel distretto di Gjilan sono Partesh e Ranilug, mentre a Klokot la popolazione si divide in proporzioni quasi uguali tra serbi e albanesi. Il resto delle municipalità (Gjilan, Viti, Kamenica/Dardanë) sono a maggioranza albanese. Delle Municipalità che formano il distretto di Gjilan, quelle di Partesh, Klokot e Ranilug sono state create sulla base del piano Ahtisaari ("*Comprehensive Proposal for the Kosovo Status Settlement*") del 2007, che ha previsto una ripartizione territoriale del distretto di Gjilan e un'aumentata autonomia alle Municipalità a maggioranza serba.
Le nuove Municipalità non sono state riconosciute dalla Serbia se non a partire dagli accordi di Bruxelles del 2013, con in quali la Serbia ha riconosciuto l'amministrazione territoriale del Kosovo e il Kosovo si è impegnato a riconoscere l'associazione delle Municipalità serbe.

Scheda 4 - Partner di progetto

• **Disabled People's International Italia Onlus**. DPI è un'organizzazione mondiale presente in 142 Paesi, riconosciuta dalle principali agenzie internazionali ed europee che lavora per la promozione e tutela dei diritti delle persone con disabilità. DPI è stata partner di progetto per l'invio in missione dell'esperto tecnico Giampiero Griffo, per attività di assistenza tecnica alla redazione del Piano Nazione sulla Disabilità.

• **Federazione Italiana basket in carrozzina**, partner di progetto per l'invio di esperti tecnici appartenenti alla squadra di Basket in carrozzina S. Lucia di Roma, (Carlo Di Giusto, Lorenzo Polidori e Massimo Fava, rispettivamente allenatore, preparatore atletico e meccanico), che hanno offerto il proprio contributo volontario per la formazione tecnica della squadra di basket in carrozzina di Gjilan.

• **Comunità Piergiorgio Onlus di Udine.** Entre che persegue finalità di solidarietà sociale e si propone lo sviluppo integrale delle persone con disabilità. Partner di progetto per la donazione di attrezzature alla Municipalità di Gjilan e a Handikos.

• **Guariamoli**, Rete di Associazioni nata nel 2010 da un'idea del CIMIC Health Team, la cellula sanitaria del contingente militare italiano in missione di pace in Kosovo, che ha curato il trasporto e l'importazione delle attrezzature in collaborazione con la ASL Friuli Venezia Giulia e con i responsabili di ITALFOR - Italian Army del "Villaggio Italia" in Kosovo.

• **La Nostra Famiglia** di Conegliano (TV), Centro residenziale di eccellenza per bambini con disabilità. Partner di progetto per l'invio di esperti in Kosovo (il dr. Gianni De Polo e la dott.ssa Bortolot, parte del team che ha presentato ICF e PEI a Gjilan). Ha inoltre operato una raccolta fondi per consentire una valutazione clinica nel loro centro specializzato ad uno dei bambini di Gjilan.

• **Regione Friuli Venezia Giulia/ASL** e **Centro Collaboratore italiano dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (CCOMS)**, partner di progetto per la visita di formazione della delegazione dal Kosovo-Gijlan alle strutture per persone con disabilità in Friuli, per attività di formazione e l'organizzazione della Autumn School 2011 for Kosovo for ICF.

• **Unione Europea**. Partner del programma in quanto riferimento per le politiche sociali e di inclusione nel Kosovo. Il progetto pilota ha raccolto l'esperienza maturata da una precedente iniziativa di inserimento nel mondo del lavoro realizzata con fondi Europei, rielaborandone le modalità di realizzazione, rese piu partecipative.

• **Fondazione Santa Lucia, Fondazione Don Gnocchi, Comune di Parma, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Comunità di Capodarco**. Partner che hanno accolto la delegazione del Kosovo per la visita studio svolta in Italia e hanno contribuito alla realizzazione delle attività di progetto.

5.2 Criticità

Come evidenziato in precedenza, negli anni si è reso evidente un lento ma costante processo di sensibilizzazione e adozione del tema "disabilità", da parte delle istituzioni al livello centrale e locale. Permangono, comunque, complessità e aree di criticità significative, che investono tutti i livelli della società kosovara, da quello istituzionale fino alla quotidianità di vita dei cittadini e che devono essere tenute in considerazione, anche per la definizione di futuri interventi e progetti.

• **Lacune nei dati statistici e nei sistemi informativi.** Difficile è tuttora il reperimento di dati statistici affidabili, cosa che contribuisce in larga parte alla difficoltà di intercettare i reali bisogni dei cittadini con disabilità da parte delle istituzioni e di provvedere allo stanziamento e ripartizione di risorse economiche e risorse materiali, in grado di soddisfare le necessità emergenti.
I dati sulla popolazione in Kosovo si riferiscono al censimento del 2011; secondo dati dell'Agenzia Statistica del Kosovo (aggiornati al 2014) il numero di persone con disabilità si attesta a circa 93.288 persone, poco più del 5% su una popolazione totale di 1.804.944 persone. Le OPD riportano tuttavia che il dato reale è di molto superiore alle cifre indicate dalle statistiche ufficiali ed evidenziano come il numero reale di persone che effettivamente vivono in condizione di disabilità, secondo i parametri dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, sarebbe di molto superiore rispetto alle statistiche locali [24].
Con la realizzazione dello Studio pilota sulla disabilità a Gjilan, il programma della Cooperazione Italiana, nelle more della formalizzazione di un sistema informativo integrato, ha fornito due indicazioni importanti alle istituzioni locali relative a: i) raccolta e utilizzo funzionale di dati statistici per migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità: in particolare raccogliendo dati relativi ai minori con disabilità, beneficiari dei sussidi previsti per le famiglie; ii) utilizzo delle liste di persone con disabilità per programmi di inserimento lavorativo, anche a breve termine.

• **Difficoltà nell'assunzione di impegno istituzionale a livello centrale.** In questi anni di transizione del Kosovo verso un governo indipendente, un grande impegno a livello centrale è stato rivolto alla formulazione di politiche sociali e alla loro attuazione con responsabilità diretta delle istituzioni kosovare, alleggerendo progressivamente il supporto dato dall'assistenza tecnica delle organizzazioni internazionali. A partire dal 2008 sono state varate numerose leggi per facilitare le istituzioni nell'assunzione di impegni concreti per attuare tali politiche.
Anche a causa della condizione di transizione e definizione in itinere di assetto istituzionale, che caratterizza il Kosovo attuale, il tema della disabilità è tuttora,

---

24 Le tabelle di dati sul numero di persone con disabilità sono reperibili online sul sito dell'Agenzia, aggiornate al dicembre 2014, al link: www.askdata.rks-gov.net
Le tipologie di disabilità prese in esame dal Censimento della popolazione sono esclusivamente quelle a lungo termine, così suddivise: * *Sordità o grave deficit uditivo; * Cecità o grave deficit visivo; * Disabilità base di tipo fisico; * Difficoltà di apprendimento o disabilità cognitiva; * Difficoltà di tipo psicologico-emozionale; * Altro, incluse malattie croniche di lunga degenza.* Inoltre, il censimento è stato in parte boicottato dai cittadini serbi kosovari, quindi vi è carenza di dati relativi alla comunità serba.

in parte, percepito e affrontato dalle istituzioni in maniera non costante e generica. Manca una previsione di azioni chiare e risorse concrete a cura dei diversi soggetti della rete, rimettendo le responsabilità operative in capo alle Unità Diritti Umani presenti nei Ministeri (che sono tuttavia in fase di definizione e ancora poco operative a livello locale), oppure legandole eccessivamente alla presenza di programmi che richiedono il contributo di organizzazioni e donatori internazionali.
In questo panorama, il progetto della Cooperazione Italiana si è voluto differenziare, sostenendo l'impegno e favorendo la responsabilità del paese nella definizione di politiche per la disabilità. La rete di *stakeholder* (rappresentanti della società civile e delle istituzioni a livello centrale e locale) è stata accompagnata in modo non direttivo nella formulazione partecipata del documento di Piano di Azione, potendone definire in prima persona priorità e obiettivi.

• **Disallineamento delle risorse per l'implementazione di politiche a livello nazionale**. Le istituzioni kosovare formulano politiche per la disabilità e piani di azione sul medio e lungo periodo (ne è un esempio la Strategia Nazionale 2012-2023 con i relativi piani attuativi), tuttavia le risorse finanziarie per il settore provengono in buona parte dai donatori internazionali (Unione Europea, Agenzie per lo sviluppo dei diversi Governi, Organizzazioni internazionali, e altri) e sono dirette alle Organizzazioni non Governative, che le utilizzano per programmi di breve e medio periodo.
Tale divergenza tra il livello di formulazione e la disponibilità di risorse economiche per l'attuazione può incidere sull'assunzione di responsabilità delle istituzioni a livello nazionale e locale, nonché sulla sostenibilità e coordinamento delle azioni a cura delle istituzioni kosovare.

• **Mancanza di Piani di azione sulla disabilità a livello locale/municipale**. Il processo di decentralizzazione e riorganizzazione istituzionale in atto richiederebbe che a livello locale fossero predisposte, e approvate, politiche territoriali, volte al miglioramento delle condizioni di vita delle persone con disabilità. Nonostante alcune Municipalità abbiano avviato in autonomia il percorso di assunzione di responsabilità in merito alle politiche sulla disabilità, sono ancora pochi gli enti locali che hanno completato il processo. Alla delega di maggiori autonomie decisionali affidate agli enti locali nella gestione dei servizi non corrisponde sempre il trasferimento adeguato di risorse (di fondi, di *know-how*, di beni e attrezzature). Su questa carenza si innesta talvolta una limitata sensibilità verso il tema della disabilità da parte delle amministrazioni locali, che rende difficile l'erogazione di servizi accessibili a tutti i cittadini.

• **Complessa sostenibilità delle azioni a livello locale**. Secondo quanto affermano diversi stakeholder, in assenza di strutture organizzative istituzionali (uffici, dipartimenti) e referenti interni agli enti locali stabilmente deputati a farsi carico sul medio/lungo periodo delle azioni necessarie per il supporto alle persone con disabilità, gli effetti positivi delle politiche di miglioramento apportate a livello territoriale si rivelano strettamente dipendenti dalle figure di riferimento politico che le varano o le approvano. Tali effetti positivi non sono perciò assicurati sul lungo periodo.

• **Permanere di barriere fisiche e nell'accesso a informazione e comunicazione**. Gli interventi sull'accessibilità alle strutture pubbliche presentano lacune e difficoltà. Solo una parte degli edifici pubblici è dotata di caratteristiche di accessibilità che rispondono agli standard internazionali. Carenti o assenti sono le possibilità di accesso a livello di informazione e comunicazione per le persone con disabilità sensoriali.

• **Permanere di difficoltà nei percorsi di diagnosi e valutazione funzionale delle disabilità.** Sono tuttora scarsi i percorsi a disposizione per la diagnosi prenatale, postnatale, e i percorsi di valutazione funzionale dei bambini, finalizzata all'inserimento nel sistema educativo e scolastico e nei percorsi abilitativi e di supporto.
Spesso, inoltre, è difficile la cooperazione e la concertazione tra differenti settori (educativo, sanitario, sociale) nel definire procedure di presa in carico integrata.

• **Difficoltà di inclusione a livello formativo e lavorativo**. Permangono le difficoltà di accesso delle persone con disabilità a percorsi di istruzione superiore e universitaria. Vi sono inoltre difficoltà di partecipazione a percorsi di formazione professionale e avvio all'impiego, finalizzati all'inserimento permanente nel mondo del lavoro.

• **Lacune nel sostegno economico e sociale alle persone con disabilità**. Solo un numero ridotto di cittadini con disabilità percepisce una forma di sostegno economico, poiché le condizioni che danno diritto ad uno schema pensionistico di supporto sono relativamente limitate, rispetto alle necessità reali e condizioni di vita delle persone[25].

• **Necessità di migliorare la formazione degli operatori dei servizi**. In questi anni è cresciuta la formazione dei dirigenti locali. Tuttavia, la formazione del personale e dei dipendenti pubblici in tema di disabilità è tuttora carente; deve essere ampliata e approfondita in tutti i settori chiave individuati dalla Strategia Nazionale 2012-2023 e dal Piano di azione 2013-2015 (accessibilità, educazione, salute, impiego, tutela legale, servizi sociali).
Particolare attenzione dovrà essere data all'ICF, la cui introduzione ha comportato un cambio di paradigma culturale, rispetto al vecchio modello di approccio alla disabilità della Difettologia, diffuso nei paesi dell'Est Europa[26].
Garantire una formazione idonea al personale che opera nei servizi, significa assicurare un contesto idoneo alla piena inclusione e partecipazione, per tutti i cittadini.

---

25 Secondo i Report annuali del Ministero del Lavoro e Politiche sociali, relativi al 2014/2015, le persone di età 18-65 anni beneficiarie di pensione di invalidità nel terzo trimestre del 2015 erano in totale 19.014; le famiglie di minori con disabilità (da 0 a 18 anni) che afferiscono allo schema pensionistico di supporto nel 2015 erano 2.745. Le pensioni per le famiglie di persone vittime o invalidi di guerra nello stesso periodo erano 12.965. I Report sono disponibili online, sul sito dell'Agenzia Statistica del Kosovo, al link:
https://ask.rks-gov.net/eng/publikimet/cat_view/19-social-welfare-literacy-?orderby=dmdate_published

26 La Difettologia è una disciplina che ha origine negli studi di L. S. Vygotskij, in particolare dell'opera Fondamenti di difettologia, tradotta in italiano nel 1986. Si tratta di una scienza di area pedagogica che si occupa delle caratteristiche psicofisiologiche dello sviluppo delle persone con disabilità, al tempo definite come "soggetti portatori di deficit fisici, psichici e sensoriali". Secondo Vygotskij, la Difettologia si rivolge, a partire dal concetto di deficit, alla presa in carico della "disarmonia di sviluppo [del soggetto] aggravato dal deficit e di comprendere ogni momento della sua vita trascorsa e le sue esigenze di essere sociale". Tale approccio attualmente è superato da una visione non più basata sul concetto di "deficit" che definisce la persona, bensì su quello di "risorse" della persona vista nella sua interezza di corpo, psiche e contesto sociale.

• **Complessità nella governance delle Organizzazioni di persone con disabilità.** Le OPD in Kosovo mostrano, talvolta, una difficoltà di strutturazione interna, in senso realmente democratico, e poca trasparenza. Il dialogo interno tra membri dell'organizzazione e la trasparenza dei processi decisionali sono talvolta deboli; questo penalizza la consistenza dell'organizzazione e l'incisività di intenti e azioni rivolte all'esterno, per la tutela delle persone e dei loro diritti.

• **Complessità nel lavoro di rete tra Organizzazioni di persone con disabilità**. Durante il percorso sostenuto dalla Cooperazione Italiana, le OPD hanno mostrato difficoltà nella definizione di una presa di posizione univoca, di strategie unitarie e obiettivi condivisi, al fine di una migliore *advocacy*.
All'inizio del progetto esisteva un coordinamento nazionale delle Organizzazioni più rappresentative (*Coalition*), che garantiva una posizione unitaria nell'interlocuzione istituzionale e politica. Successivamente, le OPD hanno ripreso un'attività non coordinata, che ha reso più debole la voce delle persone con disabilità e delle loro famiglie.
Tale complessità e difficoltà di coordinamento richiede un ulteriore sforzo per la messa in atto di sinergie e collaborazioni, in grado di superare le frammentazioni e promuovere dialogo e coesione.

• **Difficoltà nei processi di consultazione delle Organizzazioni di persone con disabilità da parte delle istituzioni**. Le attività legate alla definizione del Piani di Azione e della Strategia Nazionale hanno evidenziato le complessità del lavoro di rete, mettendo in luce la difficoltà di un raccordo costante fra il comparto istituzionale e i rappresentanti della società civile che si impegna per l'inclusione delle persone con disabilità.

• **Difficoltà di implementazione di meccanismi condivisi di monitoraggio e valutazione della Strategia Nazionale**. La Strategia Nazionale e il relativo piano attuativo prevedono che il monitoraggio sia affidato a un Comitato di Monitoraggio, emanazione del Consiglio Nazionale per i Diritti delle Persone con disabilità (*Këshilli Nacional për Aftësinë e Kufizuar*). Tale processo di monitoraggio ha mostrato delle criticità.
Secondo quanto emerso durante il *workshop* di valutazione "*Achievements and challenges towards implementation of the National Strategy on the Rights of Persons with Disabilities"*, il monitoraggio è stata affidato ai singoli Ministeri per le parti di competenza e non al Comitato. Ciò ha privilegiato punti di vista settoriali, rendendo difficile un'analisi critica di insieme e valutazioni strategiche condivise sul possibile miglioramento del sistema.

5.3 Risorse per il cambiamento

Nonostante la complessità del contesto di azione, i risultati dei progetti della Cooperazione Italiana hanno contribuito a mettere in luce alcuni elementi di valore sviluppati nel corso del tempo attraverso le azioni progettuali. In particolare hanno sottolineato e reso evidente a tutti gli attori e partner coinvolti nel percorso come sia possibile un cambiamento di approccio nella progettazione, realizzazione e valutazione di azioni multi-settoriali di sviluppo inclusivo per i cittadini con disabilità. Tali risorse per la progettazione e l'intervento costituiscono un bagaglio culturale e operativo che resta a disposizione degli stakeholder, anche oltre la conclusione delle attività progettuali. Esse potranno infatti essere impiegate in futuro per operare un cambiamento del sistema dall'interno:

• **Partecipazione**. La partecipazione diretta delle persone con disabilità alla definizione e attuazione di politiche che le riguardano è un valore promosso dalla Convenzione ONU riconosciuto non solo dalle OPD, ma anche dalle stesse istituzioni kosovare. Nel corso delle attività sono state rese evidenti strategie pratiche affinché la partecipazione sia realizzata in concreto e continuativamente, ad esempio attraverso *workshop* che coinvolgono tutti i livelli.

• **Cooperazione e networking**. Nel corso del progetto pilota sono state avviate e consolidate a livello locale forme di collaborazione tra Organizzazioni di persone con disabilità, enti e servizi pubblici locali (in particolare per il settore educativo). Il *network* ha rappresentato un punto focale per la costruzione di una rete di competenze e attori locali che possono essere attivate per l'implementazione di futuri piani d'azione partecipati.

• **Condivisione di pratiche appropriate**. Per gli interlocutori coinvolti nelle azioni è stato fondamentale avere la possibilità di scambiare esperienze e condividere pratiche appropriate di lavoro attraverso momenti strutturati e appositamente dedicati (seminari, convegni, visite di studio, avvio di partnership transnazionali fra enti e professionisti omologhi). Ciascun soggetto ha potuto perciò ampliare e approfondire il proprio punto di vista e le proprie competenze, attraverso l'acquisizione di strumenti teorico-pratici legati e prassi attuate da altri.

• **Replicabilità**. Il progetto di sostegno all'attuazione del Piano Nazionale sulla disabilità si è focalizzato su azioni che possono essere replicabili anche in altri contesti. Tale replicabilità ha dato il via a iniziative di disseminazione, attraverso ulteriori progetti per la tutela e il rafforzamento di competenze delle persone con disabilità e delle OPD, a cura di soggetti del territorio che si occupano di inclusione sociale ed accessibilità[27].

---

27 Il progetto della Cooperazione ha consentito di avviare ulteriori sinergie: ne è un esempio il progetto "*People with disabilities together for a better life (POWER)*", realizzato in rete dalle associazioni Caritas Kosovo, Handikos e Kosovar Centre for Self-Help, di rafforzamento della società civile e delle Organizzazioni di persone con disabilità, per costruire un modello di nuovo partenariato sociale finalizzato all'attuazione di politiche a livello locale e nazionale.

L’intervento della Cooperazione Italiana in Kosovo ha mostrato come sia possibile operare per il cambiamento, includendo nelle attività di progetto differenti soggetti e un’intera comunità. Le buone pratiche emerse nel corso del programma della Cooperazione Italiana sono ora disponibili come risorsa, per la società civile e le istituzioni kosovare, affinché possano utilizzarle anche in futuro.

6. PROSPETTIVE FUTURE: VOCI DAL TERRITORIO

Le prospettive future di sviluppo inclusivo della società kosovara sono contenute nella **Strategia Nazionale per i diritti delle persone con disabilità 2013-2023**. La Strategia mira a "*definire obiettivi e priorità strategiche a lungo termine, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e il benessere delle persone con disabilità nella Repubblica del Kosovo, nonché adempiere agli obblighi dello Stato verso il rispetto e l'attuazione delle convenzioni internazionali sui diritti umani e sui diritti delle persone con disabilità*".

Nel rispetto di una visione bio-psico-sociale, la Strategia tiene in considerazione tutte le dimensioni di vita delle persone con disabilità, in maniera interconnessa tra loro. Viene posta particolare enfasi sulle dimensioni ritenute prioritarie: salute, benessere sociale, impiego, educazione, tutela legale, accessibilità (informazione, comunicazione, partecipazione), dati statistici.
Per l'attuazione della Strategia sul lungo periodo è necessario che sia tenuta in considerazione la pluralità di punti di vista e le istanze emergenti da tutti i soggetti coinvolti nella rete, rispetto all'identificazione di obiettivi prioritari e alla traduzione di tali priorità in "*azioni concrete, obiettivi realizzabili e indicatori realistici, identificando le istituzioni responsabili per l'attuazione di ogni attività, tempi per l'attuazione, e linee di bilancio all'interno dei piani d'azione*" .

Con riferimento ai **cinque obiettivi** individuati dalla Strategia Nazionale come priorità sul medio e lungo periodo, sono di seguito riportate una serie di interviste, realizzate nel novembre 2015, con alcuni dei soggetti coinvolti nel programma della Cooperazione Italiana dall'avvio alla sua conclusione, a cui è stato chiesto di descrivere quali sono le condizioni attuali e le prospettive future per le persone con disabilità in Kosovo anche alla luce del percorso svolto insieme.

28 e **29** Tratto dal documento della Strategia Nazionale 2013-2023.

Le interviste offrono una panoramica delle molteplici sfaccettature della situazione attuale, nonché delle possibilità che si aprono per il futuro del Kosovo rispetto allo sviluppo inclusivo e alla partecipazione dei cittadini con disabilità, a partire dagli obiettivi della Strategia Nazionale.

• Obiettivo strategico 1 - Miglioramento nell'erogazione di servizi sanitari per le persone con disabilità

Muse Shigjegji - Responsabile dei Servizi Sanitari per le persone con disabilità, Ministero della Salute, Pristina

<<Dal punto di vista del miglioramento nella fornitura di servizi sanitari, vi sono stati risultati significativi. Vi è attualmente una mappatura migliore delle persone con disabilità e una migliore copertura di servizi sanitari.
Nel Centro di Formazione Continua del Ministero della Sanità è proseguita la formazione degli operatori sulle visite sanitarie a domicilio, con particolare focus sulla diagnosi infantile precoce. Lo staff medico è in aggiornamento professionale continuo, per migliorare le competenze diagnostiche nella prima infanzia, al fine di individuare eventuali disabilità dei bambini.
È stato elaborato, a questo proposito, un Manuale per le visite a domicilio. Verrà utilizzato da infermiere e infermieri che effettueranno le visite, concentrandosi sulla cura delle madri e dei neonati. Questo aiuterà nell'identificazione precoce dei bambini con problemi di sviluppo.
È stata pubblicata una Guida per i genitori che hanno figli con disabilità.

L'attuazione dell'obiettivo strategico sulla salute all'interno del Piano d'azione nazionale per le persone con disabilità ha incontrato molte sfide e battute d'arresto. Vi sono ambiti in cui si rendono necessari ulteriori sforzi.
Alcuni servizi specialistici per le persone con disabilità sono del tutto assenti; ad esempio, manca il servizio di riabilitazione della colonna vertebrale.
La formazione del personale medico sulle specifiche necessità delle persone con disabilità non è ancora a livelli del tutto soddisfacenti.
Una ricerca sull'accessibilità delle strutture sanitarie pubbliche, idonee per persone con disabilità, indica una percentuale di strutture accessibili limitata al 24%. Vi è dunque una carenza strutturale di accessibilità delle strutture sanitarie e non viene assicurato l'interpretariato in lingua dei segni.
Alcuni miglioramenti nell'erogazione di servizi sanitari per le persone con disabilità saranno resi possibili con la creazione del fondo assicurativo sanitario; ad esempio, oltre ai servizi già offerti, il disegno di legge sulle persone con paraplegia e tetraplegia in via di approvazione dal Parlamento prevede che le persone con disabilità siano esentate dal pagamento dell'assicurazione sanitaria.

Rispetto alle sfide future, la diagnosi precoce e l'intervento precoce sono le priorità per il settore della salute.>>

Afrim Maliqi - Presidente dell'Organizzazione Handikos, sede di Pristina

<<Parlando a grandi linee e in generale per l'intero paese, a livello di avanzamento ad oggi non ci sono stati per ora progressi davvero rilevanti nel quadro di riferimento legislativo e negli investimenti in servizi pubblici per le persone con disabilità.
Rispetto all'implementazione della Strategia Nazionale ci sono tuttavia esempi positivi: in alcune Municipalità le Organizzazioni di persone con disabilità affiliate ad Handikos hanno raggiunto una buona collaborazione con la rete istituzionale locale, che le supporta anche finanziariamente per offrire servizi di base, riabilitativi e socio-sanitari.
I servizi erogati e i finanziamenti non sono sufficienti a coprire il fabbisogno, però c'è stato un cambiamento visibile di prospettiva e di atteggiamento, rispetto alle necessità delle persone.
Stiamo aspettando che ci siano cambiamenti concreti in un'ottica di stabilità: il supporto finanziario che viene dato dalle istituzioni per i servizi offerti dalle OPD è infatti un supporto una tantum. Non è cioè legato ad una linea di finanziamento permanente o ad un budget programmato e stanziato con continuità all'interno del piano annuale di bilancio della Municipalità o dei Ministeri.

Ciò che purtroppo avviene in alcune Municipalità è che, nel momento in cui viene dato un finanziamento ad hoc a una OPD come Handikos per la realizzazione di servizi, i referenti municipali si sentono sollevati dalla responsabilità di fornire ulteriori servizi necessari ai propri cittadini, perché si ha la percezione che l'OPD debba/possa erogare tutti i servizi di cui hanno bisogno le persone con disabilità.
In realtà il campo di azione di Handikos è limitato a un certo tipo di servizi: non è in grado di intervenire su competenze degli enti locali quali i trasporti, le infrastrutture, l'accessibilità, o altri settori prioritari, che rimangono di competenza delle istituzioni municipali di riferimento.
Handikos ha un ruolo particolare: da un lato si occupa di advocacy, cioè di promozione dei diritti delle persone con disabilità e della loro tutela, dall'altro si occupa di attivare sul campo una serie di servizi di supporto, socio-sanitari, riabilitativi, abilitativi che richiedono il sostegno economico delle Municipalità. Questo pone alcuni problemi di azione: nel momento in cui i servizi erogati da una OPD dipendono dai fondi stanziati da istituzioni municipali o governative, essa non può avere un ruolo autonomo e forte di advocacy nei confronti delle istituzioni stesse, dalle quali dipende finanziariamente.

Fondamentale è anche la possibilità di accesso gratuito ai servizi per le persone con disabilità. Per fare un esempio, le persone con disabilità in Kosovo hanno diritto gratuitamente ad un solo tipo di servizio sanitario: il "controllo primario sanitario". Le altre tipologie di servizi sono a pagamento: i medicinali, le visite specialistiche, gli ausili e i servizi di riabilitazione. Se una persona, per qualsiasi motivo, non può acquistare e fruire di servizi che le sono necessari, di riabilitazione, sanitari, socio-sanitari o altro, come si può pensare che venga poi inclusa a scuola, nel lavoro o negli altri ambiti di vita?

A fine anno si conclude il secondo Piano di Azione [2013-2015], relativo all'implementazione della Strategia Nazionale. Deve essere redatto un nuovo piano triennale. Dobbiamo partire con i piedi per terra, dobbiamo capire quali sono effettivamente le priorità di azione e quello che c'è da fare.
Con la redazione del nuovo piano bisognerebbe arrivare ad avere persone chiave di riferimento responsabili delle politiche per la disabilità, all'interno dei Ministeri, con potere esecutivo e decisionale.

Rispetto alle prospettive per il futuro, credo che ci siano tre condizioni essenziali affinché le persone con disabilità abbiano un vero potere decisionale e migliorino le proprie condizioni di vita: il funzionamento del Consiglio Nazionale delle persone con disabilità, il funzionamento del Forum per la Disabilità, e la redazione di un Piano di Azione nuovo, che ponga realmente al centro le persone e le loro necessità di accesso ai servizi>>.

• Obiettivo strategico 2 - Strutturazione di un sistema funzionale di welfare, sicurezza sociale e pari opportunità nell'accesso all'impiego per le persone con disabilità.

Qemail Mustafa - Ex Sindaco della Municipalità di Gjilan

<<Nonostante negli anni si sia investito tanto sia dal punto di vista materiale che di attrezzature, la situazione attuale delle persone presenta ancora molte lacune, che devono essere colmate in futuro. Ciò che è stato fatto nel corso del programma ha avuto un impatto positivo e siamo comunque riusciti a portare la causa dello sviluppo inclusivo e tutela dei diritti delle persone con disabilità a un livello più alto. Il periodo di implementazione del progetto pilota è stato davvero positivo e con buoni risultati. Ma l'azione si ferma, se non ci sono prospettive e programmi ben definiti sull'educazione, la formazione, l'occupazione e tutte le dimensioni di vita quotidiana delle persone con disabilità. Senza un programma solido e sostenibile da parte del Governo, che dia continuità, senza azioni integrate e collegate tra loro che funzionino e siano stabili nel tempo, un progetto pilota, per quanto positivo, non è sufficiente per mantenere le condizioni raggiunte e arrivare ad avere il massimo risultato desiderato: un cambiamento e un reale movimento in avanti.

Le condizioni di vita delle persone con disabilità sul territorio non sono buone. Sono in contatto con diverse Organizzazioni e la situazione non è ottimale. Ci sono state interruzioni e regressioni nelle attività a livello municipale, perché mancano i fondi. Manca talvolta anche la comunicazione tra il livello istituzionale locale e le OPD stesse, che lamentano una difficoltà generale nel riuscire a interloquire e mantenere il dialogo con le istituzioni.
Si deve, inoltre, intervenire con un programma definito a livello di infrastrutture e servizi, per garantire ai cittadini accessibilità in tutti gli ambiti.

Tra livello centrale e livello locale dev'essere fatta una programmazione precisa e dettagliata degli investimenti e delle azioni necessarie, coordinando gli interventi e le responsabilità tra istituzioni centrali e Municipalità.
Dovrebbe essere il livello centrale, l'Ufficio di Buon Governo, a dare l'impulso maggiore affinché siano create nelle Municipalità strutture istituzionali permanenti dedicate alla disabilità, attraverso il reperimento di ulteriori finanziamenti o donazioni, e con progetti volti a creare a livello locale uffici permanenti che si occupino di disabilità.
Penso che la responsabilità di tutelare le persone con disabilità e interagire con le loro Organizzazioni non debba essere compito esclusivo di un Sindaco, di un Ministro o del referente di un Assessorato locale.
Le persone non devono essere lasciate alle iniziative di assistenza di un singolo rappresentante politico: ci vogliono strutture permanenti, la responsabilità deve essere affidata a un livello più "di base". Le figure politiche possono fare pressione, ovviamente, affinché i processi siano avviati e mantenuti, ma la responsabilità deve essere assunta da una struttura permanente a livello esecutivo.

Il livello politico dovrebbe occuparsi di promuovere e migliorare le condizioni di vita dei cittadini e gli interventi di anno in anno. La responsabilità vera e propria dell'attuazione delle politiche per la disabilità, dovrebbe essere collocata a livello esecutivo in strutture operative e uffici all'interno delle Municipalità.

In Kosovo, l'Assessorato alla salute e benessere sociale è il responsabile diretto per le azioni relative alla disabilità a livello locale. Ma l'Assessore è una figura politica, che cambia nel tempo, che ha anche in capo diverse funzioni e oneri relativi alla gestione e coordinamento di tutti i servizi pubblici: sanità, sociale, educazione, trasporti, infrastrutture.
Poiché manca in Kosovo una tradizione di presa in carico delle persone con disabilità e di intervento su tutti questi aspetti a livello integrato, a mio avviso dovrebbe essere incaricata una figura a un livello di base, un referente formato all'interno di un ufficio permanente, che possa rimanere nell'istituzione indipendentemente dai cambiamenti politici. Solo in questo modo, col tempo, potrebbe svolgere un'azione più incisiva, poiché conosce bene il territorio, le necessità delle persone e le pratiche da seguire a livello locale.
Solo un ufficio del genere sarebbe in grado, sul lungo periodo, di confrontarsi con i bisogni delle persone con disabilità, rispondendo in modo puntuale e pertinente alle loro esigenze. Perché la Strategia promossa dal Governo è a livello nazionale, ma dobbiamo ricordarci che ogni territorio ha le sue specificità e va considerato in maniera differente, sviluppando Piani di Azione locale per le persone con disabilità.>>

• Obiettivo strategico 3 - Creare le condizioni per l'inclusione educativa e il supporto professionale ai bambini con bisogni speciali.

Shuqqirije Isufi - Docente di sostegno scuola primaria Selam Hallaci, Gjlan

<<Lavoro da quattordici anni come insegnante con i bambini con bisogni educativi speciali e con disabilità, nelle classi speciali [Klasës së bashkangjitur]. Dal 2015 è iniziato il processo di inclusione dei bambini con disabilità all'interno delle classi regolari, a livello di sistema scolastico.
Penso che questo cambiamento positivo sia, soprattutto, merito del progetto pilota, perché non è stata prevista un'azione solo con gli insegnanti, ma nel corso delle attività si è lavorato con gli insegnanti, coi bambini, coi genitori, con la Municipalità, con le OPD. Il progetto ha creato una rete e ha promosso il risveglio di una coscienza collettiva, rispetto alla priorità e necessità di includere questi bambini all'interno delle classi regolari con gli altri, rispetto al diritto che hanno i bambini con disabilità o bisogni educativi speciali di essere trattati equamente, con rispetto, alla pari.

Il processo di sensibilizzazione verso l'inclusione è iniziato in tutti i livelli della società (famiglie, bambini, istituzioni, comunità intera) ed è cambiato l'approccio: la società kosovara ora sa che questi bambini devono avere gli stessi diritti ed essere coinvolti in modo equo. Le insegnanti li accettano, gli altri bambini li accettano, senza problemi. Se avessimo parlato di inclusione dieci anni fa, sicuramente ci sarebbero stati gravi problemi con la scuola, di rifiuto verso questi bambini. Alcuni mesi fa, quando abbiamo cominciato a coinvolgerli nella classe regolare, tutti i colleghi hanno accettato di farli partecipare alle attività della classe; erano aperti all'accoglienza.

Rispetto alle prospettive future, l'inclusione dei bambini con disabilità o bisogni educativi speciali nei livelli superiori della scuola è un punto critico.
Al termine delle scuole medie molti genitori esitano a mandare i figli alla scuola superiore o a iscriverli alla scuola speciale, che esiste nella città di Prizren.
Ciò avviene perché tanti genitori hanno paura che i figli non siano accolti in un ambiente nuovo, non sanno come verranno trattati nella nuova scuola, quindi sono titubanti.
Ci sono comunque esempi positivi: ho alcuni ex alunni i cui genitori hanno deciso di far loro proseguire la scuola e sono andati a Prizren.
Il problema cruciale è che una volta conclusa la scuola media o superiore non ci sono prospettive professionali. Ciò non significa che nessuno di loro lavora, perché ci sono persone con disabilità che hanno un lavoro, ad esempio in Municipio o nelle istituzioni, ma è comunque difficile.
Penso ci voglia ancora tempo, e una consapevolezza maggiore nella società, perchè si raggiunga la consapevolezza che le persone con disabilità hanno diritto ad avere un lavoro retribuito.

Per il futuro, i settori che avrebbero bisogno di maggiori investimenti sono sicuramente i servizi sociali e socio educativi. Essi andrebbero potenziati, in particolare, creando servizi di assistenza domiciliare per le famiglie, ad esempio per quei genitori che possono aver bisogno di un supporto quotidiano continuativo ,nella cura dei bambini con disabilità a casa.>>

Tylaj Hasanay - Direttrice dell'asilo Ardhmeria 2, Gjilan

<<Lo stato attuale dell'Educazione Inclusiva in Kosovo mostra come vi sia stata la produzione di molti documenti e si sia sviluppato un linguaggio condiviso a tal proposito, che talvolta risulta, però, piuttosto retorico; quello che si fa realmente con i bambini non sempre corrisponde a ciò che viene descritto sulla carta.
L'inclusione non sempre è messa in atto in maniera adeguata: a volte mi capita di vedere, nelle istituzioni educative e scolastiche, che i bambini sono, sì, tolti dalle classi speciali e inclusi nelle classi regolari; tuttavia, in alcuni contesti questa inclusione si limita all'azione di tenere fisicamente il bambino in classe, con i compagni.
Non sempre, in questi casi, c'è una reale inclusione dell'alunno dal punto di vista educativo, didattico o di relazione con gli altri bambini nella classe regolare.

Attualmente non c'è un processo di monitoraggio e valutazione strutturato dell'andamento dei processi inclusivi nelle scuole e della situazione dei bambini con disabilità dal punto di vista dell'Educazione Inclusiva.
Anche rispetto all'utilizzo dei PEI vi sono margini di miglioramento ampi: gli obiettivi del Piano Educativo, attualmente, sono annuali e il PEI viene valutato solo due volte l'anno, non contiene obiettivi a breve termine.
Inoltre, non viene ancora fatta una valutazione quotidiana dell'andamento del bambino a scuola, attraverso un diario giornaliero che descriva come sia realizzato il supporto personalizzato al bambino, giorno per giorno, con quali strategie e strumenti.
In futuro, tutti questi elementi andranno approfonditi e ulteriormente sviluppati, per assicurare una reale inclusione dei bambini nelle classi.>>

• Obiettivo strategico 4 - Creare il quadro di riferimento legale per tutelare e promuovere il pieno godimento dei diritti per le persone con disabilità

Habit Hajredini – Direttore Ufficio di Buon Governo e i Diritti umani, Pristina

<<L'adesione ai principi e agli standard dei diritti umani e in particolare dei diritti delle persone con disabilità è uno dei requisiti fondamentali per lo stato di diritto e la democrazia nel paese.
Il Governo del Kosovo si é impegnato al massimo, per progettare e creare l'infrastruttura giuridica necessaria, le politiche, i programmi e meccanismi istituzionali per la tutela e la promozione di questi diritti, sia a livello centrale che a livello locale.

In questo contesto, il quadro della legislazione per le persone con disabilità può essere suddiviso sinteticamente in tre aree, come segue:
• Leggi specificamente dedicate alle persone con disabilità;
• Leggi che contengono disposizioni relative anche alle persone con disabilità;
• Istruzioni amministrative e normative per le persone con disabilità.

In questo contesto, la Strategia Nazionale 2012-2023 prevede l'adeguamento e la revisione del quadro legale, per la promozione dei diritti delle persone con disabilità.
Essa, inoltre, riconosce la necessità di assicurare un'adeguata protezione dei diritti delle persone con disabilità, garantendone parità di accesso al sistema di tutela giuridica, nonché un ruolo effettivo come partecipanti, diretti e indiretti, in tutti i procedimenti legali.

Dopo tre anni dall'adozione della Strategia, l'Ufficio per il Buon Governo / Ufficio del Primo Ministro, che ne monitora l'applicazione, riconosce l'impegno delle istituzioni competenti all'attuazione della tutela giuridica dei cittadini con disabilità nel paese. Per il raggiungimento dell'Obiettivo strategico 4 sono state infatti implementate le seguenti azioni.

Adozione di un pacchetto di progetti di legge sui diritti umani:
• Legge sulla protezione dalla discriminazione n. 05/L-021;
• Legge sulla parità di genere n. 2004/2;
• Legge sul difensore civico n. 05/L -019.

---

30 Secondo il Report annuale 2013 dell'istituzione Ombudsperson per il Kosovo (Annual Report 2013 N. 13), pubblicato nel marzo 2014, le leggi per il settore disabilità in Kosovo sono le seguenti:
Legge sulle pensioni di invalidità n. 2003/23,
Legge per il supporto materiale alle famiglie dei bambini con disabilità permanenti n. 03/L-022,
Legge su formazione professionale, riabilitazione e impiego di persone con disabilità n. 03/L-19,
Legge per le persone non vedenti n. 04 / L - 092.
Il Report è disponibile al seguente link:
http://www.ombudspersonkosovo.org/repository/docs/Report_2013_-_Eng_666390.pdf

Adozione di dispositivi normativi sull'Educazione inclusiva:
• Direttiva amministrativa 12/2014, che prevede eccezioni di età al momento dell'iscrizione in percorsi scolastici e formativi per gli adulti, in applicazione della Legge sull'istruzione e formazione degli adulti n. 04/L-143.
• Direttiva amministrativa 18/2013 che prevede l'utilizzo del Piano Educativo Individuale per gli alunni con disabilità, basata sulla Legge per l'Educazione pre-universitaria N. 04/L-032
• È stata approvata la Direttiva amministrativa 15/2012 per l'assistenza alla prima infanzia e l'istruzione dei bambini, basata sulla Legge n. 04/L-032
• È stata approvata la Direttiva Amministrativa 23/2013 sui Centri Risorse per l'insegnamento e il counselling in educazione, basata sulla Legge n. 04/L-032

Adozione di dispositivi normativi per le persone non vedenti:
• È stato adottato il Regolamento n. 02/2013, in merito al funzionamento delle procedure della Commissione per richieste mediche e sociali, per la realizzazione dei diritti delle persone non vedenti, basato sulla relativa legge n ° 04-L-092.

Formazione in ambito giuridico-legale:
• Sono state realizzate diverse formazioni per gli operatori di giustizia nel campo dei diritti umani, con particolare attenzione alla disabilità.
• Sono state realizzate sessioni di formazione per interpreti di lingua dei segni nel settore dell'interpretariato in ambito giuridico.
• Il Codice penale e il Codice di procedura penale sono disponibili in scrittura Braille e linguaggio dei segni.

La Repubblica del Kosovo è stata costantemente focalizzata sul completamento della legislazione nazionale in materia di protezione legale dei diritti delle persone con disabilità, tuttavia permangono ancora alcuni obiettivi da raggiungere.
Rispetto alla tutela legale le sfide che permangono sono:
• L'adozione della legge a tutela delle persone con paraplegia e tetraplegia.
• L'attuazione del Regolamento relativo alla fornitura di servizi di interpretariato in lingua dei segni.

L'Ufficio per il Buon governo e i Diritti umani ha un ruolo importante nell'approvazione e attuazione della normative per la protezione dei diritti delle persone con disabilità, con responsabilità diretta e in coordinamento con le OPD e la società civile, al fine di rispondere ai bisogni e inserire le loro esigenze nei disegni di leggi, monitorando al tempo stesso la conformità delle leggi adottate con le leggi dell'Unione Europea e della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.
Nonostante i risultati raggiunti manteniamo il nostro impegno nel portare avanti le sfide che restano, per garantire una vita migliore e dignitosa per le persone con disabilità che vivono in Kosovo>>.

• Obiettivo strategico 5 - Creare pari opportunità per l'accesso, la comunicazione, la partecipazione delle persone con disabilità, e creazione e messa in opera di un sistema unificato per la raccolta di dati.

Fatmir Shurdani - Responsabile Associazione Handikos, sede di Gjilan

<< Per quanto riguarda i risultati raggiunti nel tempo grazie al progetto della Cooperazione Italiana, da uno studio realizzato a livello nazionale Gjilan è risultata la Municipalità più avanzata del Kosovo relativamente all'accessibilità e alle condizioni di vita per le persone con disabilità. Sono soddisfatto di questo risultato, ma trovo che in realtà ci siano ancora lacune da colmare.
Penso che gli organismi internazionali, grazie a progetti come quello realizzato in collaborazione con la Cooperazione Italiana, abbiano dato davvero un esempio di come si possa lavorare con e per le persone con disabilità.Tuttavia, ora sono le istituzioni kosovare, sia a livello locale che nazionale, che devono fare di più. Perché le leggi esistono, ma non sono di fatto implementate.
Nel corso del progetto pilota a Gjilan, ciò che ha toccato direttamente la vita dei cittadini con disabilità, e ha cambiato le condizioni di vita nella quotidianità, sono gli esempi di accessibilità pratica, realizzati nei luoghi e nei servizi pubblici: l'accessibilità a teatro, a scuola, al Municipio; la presenza del pulmino per i trasporti; la fornitura di carrozzine sportive, l'accesso al Centro Sportivo Municipale e il training per le squadre di basket. Sono molte le azioni pratiche che hanno toccato i contesti quotidiani e che possono essere replicate anche dalle istituzioni locali.

A livello di implementazione di attività sul territorio, le Organizzazioni di persone con disabilità cercano da sempre la collaborazione con le istituzioni, ma è ancora difficile ottenere il sostegno istituzionale concreto a livello locale. Le istituzioni dei diversi territori conoscono le problematiche delle persone con disabilità: l'advocacy che facciamo è su base pratica e come OPD ci facciamo carico di far conoscere alle istituzioni i bisogni concreti dei cittadini, in termini di accessibilità e servizi.
Non manca l'advocacy da parte delle OPD e nemmeno il supporto "morale" da parte delle istituzioni, ma non è sufficiente. La natura delle attività e dei servizi che eroghiamo implica una collaborazione stretta con i referenti della Municipalità; quello che manca è il supporto concreto, dal punto di vista dei fondi e dell'impegno continuativo del governo locale.
Come OPD non abbiamo appartenenza politica e questo ci rende la vita un po' più facile, perché possiamo collaborare con tutte le realtà politico-istituzionali del territorio. Ciò che tutti lamentano in modo costante è una costante mancanza di fondi, che impedisce di dare supporto materiale alle attività e ai servizi che le OPD offrono alla comunità e che, se fossero sviluppati in modo adeguato, garantirebbero pari opportunità e una reale partecipazione delle persone con disabilità.

Per il futuro, la cosa più importante è che siano predisposti i Piani di Azione a livello locale, nelle singole Municipalità. La presenza dei Piani municipali è sicuramente un elemento in grado di assicurare la sostenibilità finanziaria ai servizi erogati sul territorio per le persone con disabilità.

Il supporto alle OPD rientrerebbe in questo ambito e agevolerebbe lo svolgimento delle attività.
Il Piano municipale non riguarda solo un settore, ma coinvolge tutti i settori: sanità, educazione, tutela, benessere sociale, impiego, accessibilità, sarebbero considerati in maniera integrata, assicurando uno sviluppo inclusivo in tutti gli ambiti, con la previsione di linee di budget stabili e continuative per gli interventi ritenuti prioritari.>>

Florim Demi Capitano "Drita" squadra di basket in carrozzina, Gjilan

<<Parlando di accessibilità e partecipazione dei cittadini in tutti gli ambiti di vita, possiamo dire che l'ambito cultura, sport e tempo libero non è molto sviluppato, né particolarmente supportato dalle istituzioni locali. Non esiste un Assessorato di riferimento per la cultura, la gioventù e lo sport: a Gjilan se ne fa carico un settore inserito nel quadro dell'Ufficio del Sindaco.
In passato abbiamo potuto realizzare molte attività sportive ed eventi sul territorio, ma attualmente non c'è grande partecipazione da parte delle istituzioni locali.
Comunque, grazie all'accessibilità del Centro Sportivo Municipale e alle carrozzine sportive fornite dalla Cooperazione Italiana con il progetto pilota, il nostro club sportivo "Drita" è diventato un punto di riferimento per il basket in carrozzina a livello di tutto il Kosovo e collaboriamo con le altre squadre sportive del Paese per realizzare attività congiunte.

La situazione nel settore sportivo per la disabilità, a livello di tutto il paese, non è delle migliori: ci sono numerose mancanze e i finanziamenti riservati alle squadre sportive sono limitati. Il Ministero ci dà un supporto finanziario, ma il budget annuale è ridotto. Club sportivi come il nostro riescono a sopravvivere solo grazie alle donazioni, che provengono da sponsor e da altri progetti.
Rispetto alla partecipazione dei giovani con disabilità alle attività sportive, a livello generale, il basket rispetto ad altri tipi di sport è quello che risulta maggiormente attraente, anche per i buoni risultati che siamo riusciti ad ottenere. Noi come squadra cerchiamo di coinvolgere il più possibile i giovani nelle attività sportive.>>

Arben Keka - Caritas Kosovo

<<Come Caritas Kosovo siamo stati coinvolti fin dalla prima stesura del Piano Nazionale di azione per il 2009-2011. Dopo l'approvazione del Piano 2009-2011, abbiamo trovato utile l'attuazione di meccanismi a livello locale per implementarlo, come realizzato nel corso del progetto pilota della Cooperazione Italiana, con la stesura di un Piano di azione per la Municipalità di Gjilan. A partire da questa esperienza, in collaborazione con il Centro Kosovaro per l'Auto Aiuto e Handikos abbiamo predisposto un progetto che è stato approvato dall'Unione Europea e co-finanziato da Caritas Italiana.

Il progetto gestito da Caritas Kosovo ha due componenti.

La prima componente riguarda la partecipazione il più possibile attiva delle persone con disabilità nella vita sociale, nelle istituzioni e nelle associazioni, attraverso la metodologia dell'auto-mutuo aiuto e il rafforzamento delle competenze delle Organizzazioni di persone con disabilità, attraverso workshop e formazione, per migliorare le capacità di management, advocacy e progettazione. Sul territorio di quattordici municipalità, sono stati avviati gruppi di auto-aiuto ,che si incontrano con regolarità per discutere le esigenze specifiche delle persone con disabilità.

La seconda componente riguarda invece il lavoro con le istituzioni locali. Sono state assimilate le pratiche partecipative positive, realizzate con il progetto della Cooperazione Italiana nella Municipalità di Gjilan. Abbiamo voluto disseminare e ampliare queste pratiche, diffondendole anche ad altri territori, creando gruppi di lavoro, relativi ai settori del Piano di azione (Accessibilità, Dati statistici, Educazione, Impiego, Protezione sociale, Salute), formati dai rappresentanti delle istituzioni locali e delle OPD, che si incontrano su base mensile.
A livello nazionale siamo riusciti a creare dieci gruppi del genere; ciascun gruppo ha il compito di valutare l'implementazione della Strategia nazionale a livello locale e prendere l'iniziativa per la stesura dei Piani di azione a livello municipale.

Il lavoro partecipato tra OPD e istituzioni consente di poter raggiungere una migliore valutazione dei bisogni, progettazione e, per il futuro, una previsione puntuale dei budget annuali necessari per il sostegno e l'inclusione delle persone con disabilità. >>

Nel corso delle azioni di monitoraggio e valutazione del progetto è emerso come, in generale, il modello di intervento proposto e i risultati delle attività siano stati molto apprezzati dalle istituzioni kosovare e dalla società civile.
È stato compreso e riconosciuto il forte impulso dato nel tempo dalla Cooperazione Italiana, insieme ad altri donatori internazionali, a sostegno delle politiche per le persone con disabilità nel Kosovo.

Il lavoro di implementazione progettuale svolto dalla Cooperazione Italiana si è concluso, ma il suo valore e i risultati raggiunti dimostrano che l'impegno dell'Italia ha contribuito a migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità in Kosovo, sia operando sul cambiamento culturale necessario a modificare la percezione della disabilità, che facilitando una reale attivazione dei soggetti coinvolti, al fine di tutelare e sostenere le fasce più vulnerabili della popolazione e di promuovere i diritti delle persone con disabilità, per una piena partecipazione e cittadinanza attiva.

Si ringraziano, in particolare:

Ambasciata d'Italia / Cooperazione Italiana, UTL di Belgrado e Tirana.

Esperti DGCS: Chiara Venier.

Esperti esterni DGCS:
Capo progetto, dal 2009 al 2015: Estella Guerrera, Lucia Falchetti, Dolores Mattossovich.
Esperti esterni del progetto "Assistenza tecnica per la stesura del Piano Nazionale sulla Disabilità della Repubblica del Kosovo - AID: 9063": Jacopo Branchesi, Fabrizio Fea, Giampiero Griffo, Maria Enrica Milani, Enza Minniti, Marco Nicoli, Antonio Organtini, Guido Pieraccini, Renato Proietti.
Esperti esterni del progetto "Sostegno all'attuazione del Piano Nazionale della Disabilità del Kosovo" - AID 9325": Giulio Antonini, Sonia Bortolot, Alfredo Camerini, Marco Cuffaro, Gianni De Polo, Gianluca Falcitelli, Massimo Ferrario, Lucilla Frattura, Francesco Gongolo, Franco Macera, Lara Marchi, Dolores Mattossovich, Flavia Munari.

Team CMB Santa Lucia Sport, Roma: Carlo Di Giusto, Massimo Fava, Lorenzo Polidori.

Team di progetto in loco: Blerton Abazi, Fadile Bexheti, Agron Blakaj, Teuta Cetta, Valbona Dermaku.

Collaboratori e consulenti in loco: Liridon Blakaj, Engjell Duzhmani, Gjevalin Froku, Shqipe Pacolli, Valentina Zefi, Mimosa Telaku, Petrit Prenaj.

Partner in loco: Ufficio per il Buon Governo e Diritti Umani: Direttore Habit Hairedini, trendelina Dreshaj, Armenda Berani; Municipalità di Gjilan.

Uno speciale ringraziamento a tutti gli amici che hanno condiviso con noi tempo, speranze, difficoltà e e che hanno fatto si che i risultati fossero una conquista di tutti.

Ai ragazzi/e di Gjilan, che hanno vissuto le prime esperienze di inclusione e che avremmo voluto poter accompagnare in un cammino di indipendenza.

Ai genitori che tra mille difficoltà ogni giorno si dedicano ai loro figli e combattono per i loro diritti e ci hanno ricordato ogni giorno che anche un piccolo programma può fare una grande differenza.

Alle e agli insegnanti che hanno fatto dell'inclusione il fulcro del proprio lavoro educativo.

Al dipartimento di urbanistica della Municipalità, che ci ha seguito con pazienza e che ha sostenuto l'accessibilità alle strutture.

Al pediatra e al personale infermieristico del centro di salute, che hanno supportato tutte le attività.

Al centro regionale del lavoro, che ha seguito i percorsi di avvio professionale.

Al Team Santa Lucia e alla squadra di basket di Gjilan, per aver richiamato l'attenzione sullo sport come intrattenimento e come diritto.

E, infine, a tutti gli amici con disabilità di Gjilan e Prishtina, sia delle Organizzazioni di persone con disabilità che destinatari del programma, che hanno fatto sì che questo percorso si trasformasse da un'idea in una pratica concreta, rendendolo migliore con il loro contributo.

Conferenza di presentazione del Piano Nazionale sulla Disabilità a Pristina, 2008

Workshop territoriale di condivisione del Piano Nazionale sulla disabilità a Gjakova, 2009

Pulmino donato dalla Cooperazione Italiana, 2011

Ingresso accessibile all'Asilo "Integj" a Gjilan, 2013

Educazione inclusiva nella scuola primaria "Thimi Mitko" di Gjilan, 2011

Formazione insegnanti a Gjilan, 2011

Visita di studio della delegazione kosovara in Italia, 2011

Formazione del Team di basket in carrozzina a Gjilan, 2011

• CCOMS - Centro Collaboratore italiano dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per la Famiglia delle Classificazioni Internazionali.
• CDPD - Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità.
• COE - Council of Europe - Consiglio d'Europa.
• DGCS - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.
• ICF - International Classification of Functioning Disability and Health.
• MAECI - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.
• OGG - Office for Good Governance and Human Rights of the Republic of Kosovo - Ufficio di Buon Governo e per i Diritti Umani della Repubblica del Kosovo.
• OPM - Office of Prime Minister of the Republic of Kosovo - Ufficio del Primo Ministro della Repubblica del Kosovo.
• OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità.
• ONG - Organizzazione Non Governativa.
• OPD - Organizzazione di Persone con Disabilità.
• PAD - Piano di Azione sulla Disabilità.
• PEI - Piano Educativo Individualizzato.
• UNDP - United Nations Development Program - Programma di sviluppo delle Nazioni Unite
• UNMIK - United Nations Interim Administration Mission in Kosovo - Missione di amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite in Kosovo.
• UNICEF - United Nations Children's Emergency Fund - Fondo di emergenza delle Nazioni Unite internazionale per bambini.
• UTC - Unità Tecnica Centrale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Documenti internazionali

• *Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Convenzione sui diritti delle persone con disabilità e Protocollo facoltativo, New York, 2006*
• *COE, Piano d'Azione del Consiglio d'Europa 2006-2015 per la promozione dei diritti e della piena partecipazione nella società delle persone con disabilità: migliorare la qualità di vita delle persone con disabilità in Europa 2006-2015, Strasburgo, 2006*
• *OMS, Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), Ginevra, 2001 (trad. it. ICF, Trento, Erikson, 2002)*
• *OMS e Banca Mondiale, Rapporto Mondiale sulla Disabilità, New York, 2011*

Documenti Ministero Affari Esteri – Cooperazione Italiana

• *MAECI - DGCS, Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana, Roma, 2010*
• *MAECI – DGCS, Piano di Azione sulla disabilità della Cooperazione Italiana, Roma, 2013*
• *MAECI – DGCS, Rapporto Disabilità, cooperazione internazionale e sviluppo. L'esperienza della Cooperazione italiana 2000-2008, Roma, 2009*
• *MAECI – DGCS, Carta di Milano. La cooperazione italiana allo sviluppo nel triennio 2014–2016. Linee guida e indirizzi di programmazione (Aggiornamento: marzo 2014), Roma, 2014*
• *MAECI – DGCS, Linee Guida della D.G.C.S. sulla Cooperazione Decentrata, Roma, 2010*

Documenti ufficiali della Repubblica del Kosovo

• *Government of Kosovo, Constitution of the Republic of Kosovo*
• *OGG/OPM Kosovo National Disability Action Plan 2009-2011*
• *OGG/OPM National Strategy on the Rights of Persons with Disabilities 2012-2023*
• *OGG/OPM Action Plan 2013-2015 on the implementation of the National Strategy on the Rights of Persons with Disabilities*
• *OGG/OPM First Report on the implementation of the National Disability Action Plan in the Republic of Kosovo (2009-2010), Prishtina,2011*
• *Government/OPM, National Programme on the provision of services for sign language for deaf persons in the Republic of Kosovo, 2013-2016, Prishtina, 2013*
• *Ombudsperson, Annual Report 2013 No. 13, Prishtina, 2013*
• *Kosovo Agency of Statistics, Statistikat e mirëqenies sociale, Prishtina, 2015*
Kosovo Agency of Statistics, Estimation - Kosovo Population in 2014, Prishtina, 2015
• *Government/Ministry of Local Government Administration, Action Plan on the implementation of decentralization 2008-2010, Prishtina, 2008*
• *Government/Ministry of Local Government Administration, Progress Report on implementation of decentralization in the Republic of Kosovo, Prishtina,2012*
• *Government/Ministry of Public Administration, Demographic, Social and Reproductive Health Survey in Kosovo, Prishtina, 2009*

Altri documenti

• *AA.VV. Guide to Services for Persons with Disability in the Municipality of Gjilan, Gjilan, 2012*
• *UNDP, United Nations Development Program in Kosovo 2011-2013, New York, 2013*
• *European Commission, Kosovo 2013 Progress Report, Brussels, 2013*
• *Handikos, Strategjia dhe Plani i Punës 2014-2016, Prishtina, 2013*
• *Frattura, L., Munari, F., Gongolo, F., "Three years of ICF implementation in Kosovo under the national disability action plan 2010-2012", WHO – Family of International Classification Annual Meeting, 2013, Beijing*
• *Turmusani, M., Disability and Development in Kosovo: The Case for Community Based Rehabilitation, Cornel University ILR School, Cornell, 2002*
• *Milovanović, M., Lončar, G., Report. Position of Persons with Disabilities in the Serbian Communities in Kosovo, Disability Monitor Initiative South East Europe/ Centre for Societz Orientation — COD, Belgrade, 2013*

Questa pubblicazione illustra il percorso pluriennale sviluppato in Kosovo dalla Cooperazione Italiana - MAECI a favore dell'inclusione e partecipazione delle persone con disabilità, in linea con i principi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Governo italiano nel 2009.

All'interno di tale percorso hanno trovato spazio due progetti, realizzati tra il 2008 e il 2015: l'iniziativa di "*Assistenza tecnica per la stesura del Piano d'Azione Nazionale sulla Disabilità della Repubblica del Kosovo*" e il programma di "*Sostegno all'attuazione del Piano d'Azione Nazionale sulla Disabilità*".

Il percorso sostenuto dalla Cooperazione Italiana è stato possibile con una azione sinergica delle istituzioni della Repubblica del Kosovo, insieme con le Organizzazioni di persone con disabilità, la società civile e altri attori locali e internazionali, grazie al supporto tecnico e finanziario italiano, da parte del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Cooperazione Italiana allo Sviluppo
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO